N. 232 — Giovedì 20 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — 20 Agosto — N. 232

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum 1.. d.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rossi di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

La cerimonia del fidanzamento.

Un autografo dello tsar.

L'entusiasmo dei Petrovicht e del Montenegro.

(Dispacci particolari alla STAMPA da Cettigne, Vienna, Pietroburgo e Roma).

Ci telegrafano da Cettigne, 19, ore 13,50:

Dopo l'annunzio ufficiale civile del matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena del *Stefani* vi avrà comunicato, oggi vi fu l'annunzio in tutte le chiese del principato. Il giornale ufficiale *Glas Crnogorca* ha uno splendido articolo inneggiante agli sposi d'Italia.

L'entusiasmo del popolo festante, vestito coi pittoreschi costumi nazionali è illimitato: ovunque si fanno feste, balli popolari; le vallate dei monti echeggiano delle grida di giubilo e degli spari dei fucili che salutano il Principe di Napoli.

Ogni uscita del palazzo è custodita da ufficiali montenegrini nei loro splendidi caratteristici costumi. Non si odono che grida immense di *viva! evviva l'Italia!* Al passaggio del Principe nelle vie il popolo si scoperse riverente gettando fiori. Lo spettacolo è commovente, impressionante. Gli ospiti italiani sono salutati colle bandiere tricolori collo stemma sabaudo.

Fu salutata con indescrivibile giubilo la cerimonia del promesso matrimonio, che fu semplice, solenne. Erano presenti il principe Nicola che portava il collare dell'Annunziata, Danilo che aveva il gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, tutta la famiglia della principessa, i ministri, il colonnello russo Radoruki, il generale Terzaghi, il seguito, i ministri plenipotenziari d'Italia e di Russia.

Il Principe di Napoli chiese la mano in lingua italiana; gli rispose Nicolò, in lingua italiana, essere sua somma gioia unire la sua Casa alla Dinastia di Savoia, vanto, fortuna del suo popolo, all'Italia che ebbe sempre amica. La principessa Elena, dalla quale ieri appunto ricorreva il giorno onomastico, era raggiante di bellezza, commossa. Quando il Principe le stese la mano, sua madre piangeva di commozione baciando il Principe. Furono molte l'intimità affettuosa amorevole dei fidanzati, il pensiero gentile del Principe che ha voluto fosse proclamato il fidanzamento nel giorno onomastico della sposa, la intimità della festa di famiglia. Per deferenza al fidanzato si parlò sempre in italiano, lingua famigliare alla maggioranza della Corte.

Molti forestieri sono giunti da Cattaro, come pure innumerevoli telegrammi. Il colonnello Radoruki consegnò un autografo dello tsar pel Principe di Napoli. L'autografo è affettuosissimo: in esso si approva il passaggio della principessa Elena al cattolicismo.

***

Cettigne, 19 (*Stefani*). — La città è imbandierata ed animatissima. Dappertutto sventolano bandiere dai colori italiani e montenegrini. Ieri, dopo la proclamazione del fidanzamento, si cantò un *Te Deum* nella cattedrale. Poi a Corte vi fu ricevimento per le felicitazioni. La popolazione acclamò entusiasticamente i fidanzati. Ieri sera la città era splendidamente illuminata. Vi fu una brillante fiaccolata, con incessanti acclamazioni ai Principi.

Il principe Nikita ha conferito al Principe di Napoli il gran cordone dell'Ordine di Danilo I e la gran croce dell'Ordine di San Pietro.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,40.

Rudinì inviò, a nome dei colleghi, un dispaccio di felicitazione al Principe di Napoli, pregandolo di presentare alla principessa Elena l'omaggio del Governo. Si conferma che il matrimonio si effettuerebbe in dicembre: il religioso si farebbe a Cettigne, il civile a Roma. Il sindaco di Roma anticiperà il ritorno per concertare e preparare, d'accordo colle Autorità locali, il programma dei festeggiamenti.

Il Principe fisserà la residenza a Napoli, assumendo il comando del decimo Corpo d'armata.

La notizia in Italia.

Roma, 19 (*Stefani*). — Notizie dall'interno e dalle colonie italiane all'estero recano che il fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro fu accolto dappertutto col più vivo compiacimento.

***

Roma, 19 (*Stefani*). — Da Napoli, Torino, Milano, Genova, Carrara, Livorno, Massa, Venezia e moltissime altre città si annunziano che furono spediti dalle Autorità cittadine telegrammi di felicitazione pel fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena al Re, alla Regina ed al Principe di Napoli.

Da Roma furono di pro-sindaco Galluppi ed il presidente della Deputazione provinciale, principe Borghese, che inviarono le felicitazioni della città e della provincia ai Reali ed al Principe di Napoli.

A Carrara s'adunò appositamente il Consiglio comunale, che deliberò all'unanimità d'esprimere i suoi sensi di viva esultanza ai Sovrani.

A Milano, con deliberazione della Giunta, il sindaco venne incaricato di presentare ai Sovrani ed al Principe di Napoli le felicitazioni della città.

A Venezia il sindaco con speciale manifesto annunziò alla cittadinanza il lieto avvenimento.

Alcune città, come Livorno, Avellino, Massa, ecc., all'annunzio del fidanzamento si sono imbandierate in segno d'esultanza.

Caltanissetta, 19 (*Stefani*). — La città è imbandierata e festante pel fidanzamento del Principe di Napoli. Stasera in piazza, le vie principali, il palazzo del Municipio, le sedi degli Istituti e delle Associazioni cittadine sono illuminati; suonano varii concerti fra gran folla.

Un dispaccio dell'Associazione della stampa che provoca malcontenti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,20:

La presidenza dell'Associazione della stampa ha mandato il seguente telegramma al Principe di Napoli: « L'Associazione della stampa periodica italiana, memore del largo aiuto prestato dal vostro illustre genitore alla fondazione de' suoi Istituti di previdenza, esprime a Vostra Altezza il suo vivo compiacimento per le prossime nozze, augurando in voi, come nei vostri successori, altrettanti promotori della benefiecenza e della coltura italiana. »

Numerosi soci, ricordando che non si volle festeggiare il 20 settembre, allo scopo di non dare carattere politico all'Associazione, protestarono contro l'invio di tale dispaccio e presentarono un'interpellanza alla Direzione, convocando l'assemblea dei soci, che si provedo burrascosissima.

Commenti esteri.

Vienna, 19 (*Stefani*). — Nei giornali si commenta il fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, e ne parlano nel modo più simpatico. Rilevano l'importanza pacifica di questa unione dettata dal sentimento.

La *Presse* dice che la notizia del fidanzamento sarà salutata dovunque con quella sincera simpatia che è ispirata dal popolo italiano e dall'augusta Casa di Savoia, simpatia che sarà naturalmente tanto più viva e sincera negli imperi uniti all'Italia da un trattato di pace.

L'*Extrablatt* vede nel fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena seguito l'ingresso del Montenegro nella guardia della pace europea.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 15,30:

La stampa saluta con vivissima simpatia il matrimonio del Principe di Napoli con Elena del Montenegro. La *Novosti* scrivono: « Non soltanto la Russia, ma cento e trenta milioni di slavi mandano gli auguri migliori agli sposi. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 18,30:

La *Nuova Vremia* saluta col maggiore entusiasmo il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro: matrimonio che non poteva venire più a proposito per mettere in fuga quelle piccole nubi che erano venute a mettere un po' d'ombra sulle relazioni italo-russe. La stessa presenza del capitano Leontieff a Roma prova che si è prossimi, se pure non si è già arrivati, ad intendersi completamente fra due popoli, la cui storia nulla ha per cui che possa rendere ripugnante uno stretto abbraccio. Lo tsar e la tsarina, che sembrano comprendere nel loro itinerario la visita ai Sovrani d'Italia, saranno lieti di rivedere quella Roma dando ancora attualmente irradia tanta luce e di stringere la mano al Re che ne personifica il popolo.

Il *Viedomarti* crede che la cerimonia della principessa Elena sia fissata a settembre. Soggiunge di sapere che in mezzo al grande entusiasmo che in questi giorni regna tra le forti popolazioni montenegrine, questa della conversione è l'unica ombra che potrebbe avere effetto su quelle menti così invasate dalla fede dei padri. « Ma — soggiunge l'importante foglio russo — in politica e nei matrimoni che ne derivano pare che la religione non sia d'intoppo a raggiungere certi ideali. E così in questi ultimi tempi abbiamo assistito a parecchie conversioni, fra le quali quella dell'augusta nostra Imperatrice Maria Feodorowna e quella del principino Boris. » Anche gli altri giornali parlano, ma più succintamente, con favore del matrimonio del Principe ereditario d'Italia.

I lavori parlamentari.

Roma, 19, ore 21,45. — Nella prossima sessione parlamentare le riforme amministrative, finanziarie e giudiziarie avranno la precedenza sulle riforme d'indole politica.

La Commissione per la Sardegna.

Roma 19, ore 21,15. — La Commissione incaricata d'esaminare i provvedimenti da attuarsi per la Sardegna è così composta: presidente, onorevole De Martino, sottosegretario, pel Ministero d'agricoltura; comm. Miraglia, pel Ministero delle finanze; ing. Bondi, capodivisione della Direzione generale delle privative, pel Ministero del tesoro; comm. Rossi pel Ministero dell'interno; comm. Badaelo, prefetto di Cagliari, pel Ministero dei lavori pubblici; comm. De Nava, referendario al Consiglio di Stato; cav. San Just, segretario.

La Commissione si riunirà lunedì, 24, alle ore 14.

Irregolarità al Ministero di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,10:

L'ispezione operata dalla Commissione per la revisione della contabilità al Ministero della giustizia mise in luce alcune irregolarità di cassa. Un cassiere venne destituito e sostituito dal cav. Alvaro.

L'on. Luzzatti.

Roma, 19, ore 21,15. — Oggi l'on. Luzzatti è ritornato a Roma.

Chefneux e Bertarelli.

Roma, 19, ore 21,15. — L'*Opinione* smentisce il colloquio di Chefneux col comm. Bertarelli, avuto nel gabinetto privato dell'onorevole Rudinì.

I premi per la marina mercantile.

Roma, 19, ore 21,15. — Il Consiglio superiore della marina si è riunito per compilare il regolamento relativo all'esecuzione della legge sui premi alla marina mercantile.

La Diocesi di Milano al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Il Pontefice stamane ha ricevuto una Commissione composta dei sacerdoti Bignami e Locatelli, parroci in Milano, la quale ha presentato al Pontefice un ricco volume artisticamente rilegato con copertina d'argento cesellato, portante gli stemmi del Papa e dei cardinali arcivescovi della Diocesi di Milano, Venezia, Napoli, Bologna e Ferrara.

Il volume contiene gli atti dell'ultimo Congresso eucaristico, tenutosi in Milano. Il dono è stato inviato dall'arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari.

Un duello presso Roma interrotto dall'arrivo dei carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,10:

Iersera il duca Giulio di Gallese si è battuto alla sciabola col cav. Tranzi, presso la strada militare della batteria di Porta Furba.

Le ragioni del duello risalgono al tempo in cui Guiccioli era prefetto di Roma. Anzi, ricorderete l'incidente avvenuto avanti il *Caffè Aragno* e che terminò con un duello fra il Guiccioli ed il Tranzi. Questi fece seguire una lettera in forma d'opuscolo, diretta al sottosegretario dell'interno, nella quale il duca credette di riscontrare un'offesa.

Il duello ora a gravissime condizioni, senza esclusione di colpi. Dopo quattro assalti, il duca venne ferito alla fronte.

I carabinieri giunsero sul luogo del duello quando questo era appena terminato: sequestrarono sotto sciabole e due guantoni.

Gli avversari non si riconciliarono.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, di questa settimana, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Porra Marcello, giudice al Tribunale di Seliacca, è sospeso dall'ufficio per l'anno, per avere con la sua condotta compromesso al massimo grado la sua dignità, nonchè la considerazione dell'Ordine a cui appartiene. — Balestrieri, aggiunto giudiziario alla regia Procura del Tribunale di Genova, è destinato temporaneamente alla regia Procura del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana durante l'assenza del titolare.

Notari. — Talice, notaio in Acqui, è dispensato dall'ufficio di notaio per sua domanda. — Duboulox, notaio a Quart (distretto d'Aosta), è traslocato a Verres.

Il programma delle grandi manovre navali.

Dall'Ufficio d'informazioni per la stampa, istituito per ordine del ministro della marina, onorevole Brin, e diretto dal contr'ammiraglio De Amezaga, riceviamo queste prime informazioni sulle imminenti grandi manovre navali:

« Le prossime esercitazioni della flotta, escludenti ogni azione tattica, per assumere carattere essenzialmente strategico, prenderanno il nome di operazioni guerresche navali, e si effettueranno sotto la direzione superiore dell'ammiraglio S. A. R. Tommaso di Savoia, che imbarcherà il 21 agosto sulla regia nave *Sicilia*, col capitano di vascello Bottolo Giovanni, capo di stato maggiore, ed il capitano di fregata Aubry Augusto, comandante di bandiera.

« La regia nave *Elba*, comandante Vinti G. B., su cui funzionerà l'ufficio informazioni alla stampa, rimarrà agli ordini immediati del direttore superiore.

« Tali operazioni emergeranno dallo sviluppo del tema:

« — Una forza navale con effettivo (per ipotesi) preponderante, si prefigge l'obbiettivo di una invasione marittima della penisola, limitando la sua azione alle coste continentali del Tirreno ed arcipelaghi adiacenti; a tale scopo mira a conquistare anzitutto un'assoluta padronanza del mare.

« Alle mosse, le forze attaccanti, comandate dal vice-ammiraglio Morin Costantino ed in sott'ordini il contr'ammiraglio Gonzales Giustino, saranno così ripartite:

« *Vede*, frazione composta di due navi di 1ª classe: *Re Umberto*, *Lepanto*; due navi minori *Vettor Pisani*, *Calatafimi*; due squadriglie torpediniere di 2ª classe.

« *Cagliari*, una forza navale composta di due navi di 1ª classe: *Italia*, *Lauria*; una nave di 3ª classe, due navi minori *Stromboli*, *Euridice*; una squadriglia di 5 torpediniere di 1ª classe.

« La forza navale della difesa, comandata dal vice-ammiraglio Canevaro Napoleone ed in sott'ordini dal contrammiraglio Gualterio Enrico, si troverà invece tutta concentrata a Maddalena e composta di:

« Quattro navi di 1ª classe: *Sicilia*, *Sardegna*, *Marsala* e *A. Doria*; una nave di 3ª classe: *Marco Polo*; quattro navi minori: *Piemonte*, *Bausan*, *Partenope* e *Tripoli*; tre squadriglie di torpediniere di 2ª classe; navi ausiliarie: *Trinacria* e due *trasporti per il trasporto del carbone*.

« L'attaccante si proporrà:

« 1° Riunire la propria forza per mettersi in grado di avere una superiorità tattica sopra la forza nazionali.

« 2° Interrompere le linee di comunicazione interne per ostacolare le operazioni di radunata delle forze terrestri. Bisognerà le forze navali avversarie per impegnare con superiorità un'azione decisiva, ricorrendo, anche per questo scopo, al bombardamento delle città marittime.

« La difesa si proporrà:

« 1° Impedire il congiungimento delle forze navali avversarie, ammettendo, come dalle convenzioni prestabilite, che la potenza complessiva della forza navale nazionale sia superiore a quella di una delle frazioni avversarie considerate isolatamente;

« 2° Tutelare le comunicazioni ferroviarie. Sorprendere la forze avversarie in condizioni opportune di tempo e di luogo.

« La forza navale che univerà all'offesa del nostro litorale, si chiamerà partito giallo, o partito verde la forza navale nazionale.

« Il punto di ricongiungimento delle due frazioni della forza navale del partito giallo e le rotte seguite per raggiungerlo dovranno essere comprese entro lo specchio d'acqua limitato a ponente, dalla congiungente Vado-Capo Corso e dal meridiano di Capo Spartivento (Sardegna).

« Il servizio d'informazione e di scoperta delle due forze navali, oltre che dai rispettivi incrociatori, sarà fatto dai semafori e dalle stazioni di vedetta prestabilite, vi concorrerà pure la colombaia militare di Orbetello, per il partito giallo e vi concorreranno quelle di Spezia, Maddalena, Roma e Genova per il partito verde. »

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Oggi il contrammiraglio De Amezaga ha conferito col ministro Brin intorno al regolare funzionamento del servizio d'informazioni ed alle relazioni sulle operazioni navali. Stasera il De Amezaga riparte per la Spezia affine di imbarcarsi poi sull'*Elba*, attendendo l'arrivo del principe Tommaso, che sarà alla Spezia domani sera.

Cose d'Africa

Il matrimonio del Principe ed i nostri prigionieri in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 2,010:

Il capitano Leontieff, conversando col corrispondente romano dello *Standard*, gli disse di ritenere che il matrimonio del Principe di Napoli non Elena di Montenegro faciliterà la liberazione dei prigionieri italiani allo Scioa. Lo tsar userebbe tutta la sua influenza presso il negus in occasione del felice avvenimento.

Il mancato esito della Missione Macario allo scioa.

Le intenzioni d'Italia e Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

A proposito del colloquio di Leontieff col cardinale Vannutelli, l'*Agenzia Italiana* scrive:

« In seguito alle notizie avute, relative alla Missione Macario ed all'esito probabile della medesima, monsignor Vannutelli si recò stamane all'Istituto di *Propaganda Fide*, dove ebbe una conferenza colla Direzione. Di là monsignor Vannutelli recossi direttamente in Vaticano per informare d'ogni cosa il Papa e sollecitare le disposizioni che si ritenessero necessarie, dopo le informazioni avute da Leontieff, il quale avrebbe espresso il convincimento che, allo stato presente, la Missione Macario non possa avere altro risultato positivo che quello di recare aiuto e conforto ai nostri prigionieri. »

L'*Italia* scrive: « Le indiscrezioni già avute sull'esito della Missione Macario non lasciano più dubbii che il suo scopo è fallito. Ma il risultato negativo non toglie all'atto generoso del Pontefice. Il forse nel suo contorno è troppo comparato l'effetto che la parola del Papa avrebbe prodotto nell'animo del negus. Tutti gli spiriti caritatevoli conserveranno al Pontefice la loro riconoscenza per quanto ha tentato di fare pei nostri prigionieri. »

L'*Italia Militare* dice che apparisce chiaro come nei provvedimenti del Governo nell'Eritrea non siavi nulla di straordinario, giacchè esso fece intesi soltanto a mantenere lo *statu quo*. Aggiunge che essi significano che il Governo non intende abbandonare l'Eritrea, senza però la più lontana intenzione di riprendere le ostilità. Crede molto probabile che Menelik prenda l'iniziativa delle ostilità.

Quanto alla questione dei prigionieri, ritiene che possa aggravarsi molto, nè sa in qual modo si risolverà.

L'*Opinione*, a proposito dei prigionieri, scrive: « Non più conquiste, espansioni, guerre, ma rapporti di buon vicinato; nessuna pretesa di volere l'Etiopia nostra vassalla, ma la restituzione sollecita dei nostri prigionieri e nessuna proposta, non diremo nessun trattato, che possa suonare offesa al prestigio d'una Potenza di prim'ordine qual'è l'Italia.

« Se questo basi Menelik sa perfettamente che siamo pronti ad intenderci, sin poi un maggiore e un generale colui che firmerà i preliminari. Se i preliminari non sono conchiusi, la colpa non è dell'Italia, è di Menelik, o forse dei suggerimenti e scopo personale datigli da incauti consiglieri. »

Leontieff allo Scioa per incarico di Bocconi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,50:

Il padre di Bocconi, che come si sa è scomparso ad Abba-Garima, ha telegrafato a Leontieff di attenderlo a Roma, dove giungerà fra otto giorni, di trattare presso il negus la liberazione del figlio suo. Bocconi sarebbe disposto a pagare a Menelik una grossa somma per il riscatto: Leontieff si recherebbe a spese dei Bocconi al più presto possibile nello Scioa.

La versione turca sugli eccidii di Candia.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — In questi circoli diplomatici si fa osservare che se le notizie di fonte ottomana attribuiscono gli assassinii di Candia ai turchi, d'altra parte successero nell'isola avvenimenti deplorevoli i cui autori dicesi che furono cristiani. Fra gli altri si cita il massacro a Strakas di quindici musulmani, fra cui tre donne, che sarebbe stato perpetrato da cristiani che, nascosti in un'imboscata avrebbero fatto fuoco su parecchie famiglie mussulmane di Kanuria.

Queste, molestate dagl'insorti, avevano lasciato le loro dimore per recarsi a Candia durante l'armistizio.

Infine si annunzia che gli insorti incendiarono i villaggi mussulmani di Kisspo e Koruna e la maggior parte delle case mussulmane di Kanuria e pure misero a ferro e fuoco i villaggi Pieuri.

Atene, 19 (*Stefani*). — Si ha da La Canea che Berwick ha proposto di prorogare l'Assemblea generale candiota, affinchè i deputati possano prendere una deliberazione intorno alle questioni importanti. I deputati sembrano disposti ad accettare la proposta.

Italiani a Candia.

Ci telegrafano da Atene, 19, ore 16,20:

Giunsero una trentina di volontari italiani, decisi di recarsi all'isola di Candia per combattere i turchi. Furono ricevuti col massimo entusiasmo dal Comitato rivoluzionario candiota. Ma nello stesso tempo furono pregati di ritardare la partenza, avendosi speranza che dopo le intimazioni dirette dalle tsar al sultano, e le premure delle Potenze, si abbia ad entrare nella via di un accordo. Fra gli insorti che si battevano in questi ultimi giorni vi furono già altri venti italiani, i soli stranieri che finora abbiano esposta la loro vita per la causa di Candia. Nella seduta ultima del Comitato candiota si discusse la proposta di cedere l'isola all'Inghilterra, visto che la Grecia non poteva accettarla, per ora, senza esporsi a gravi rischi. La proposta fu respinta a debole maggioranza. Si vede che persiste la speranza di render l'isola autonoma.

Dimostrazioni contro la Spagna.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio da Key-west, vi fu colà una dimostrazione contro la Spagna.

Un gruppo di manifestanti si è impadronito della bandiera spagnuola, trascinandola per terra fra gli applausi della folla.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 19 (*Stefani*). — Il *Regina Margherita* ha proseguito per La Plata.

Due giorni nel principato di Montenegro.

Una volata tra i falchi.

Un colloquio col padre della futura Regina d'Italia.
La Corte montenegrina — Usi e costumi.

Da Cattaro a Cettigne.

Era un bel pomeriggio d'autunno quando montai nella vettura che mi attendeva sulla marina di Cattaro per portarmi a Cettigne, capitale del Montenegro.

Rarissimi sono i forestieri che possano resistere al fascino d'una volata tra i falchi della Montagna Nera. Si tratta d'esplorare una regione ignota, o quasi. Oggidì lo è meno, grazie alla strada carrozzabile, e un pochino anche strategica, serpeggiante sui fianchi del monte Sella.

Prima, una gita in Montenegro era un affare più complicato: si partiva a cavallo dal confine montenegrino, fuori Porta Fiumara, e chi non fosse abituato a simili cavalcate attraverso paesaggi tanto accidentati, ne riportava un ricordo molto durevole, non soltanto nello spirito, ma anche nel fisico. Ora, invece, ci si sbriga in una comoda vettura e, in meno di sei ore, si arriva a Cettigne. Avevo, fortunatamente, per compagno di viaggio il capitano Matanovich, una personalità montenegrina, fratello al ministro delle finanze.

La carrozza saliva sempre più tra le nuvole, in paraggi aridi, deserti, spaventevolmente selvaggi. La strada serpeggia tra balze e vette che si aggruppano fantasticamente, tra cielo e macigni, dove vi sorprende di non incontrare ad ogni passo più numerosi gli avvoltoi, i falchi e le aquile. Ma il panorama montano non forma ancora l'oggetto della vostra contemplazione: essa è piuttosto tutta concentrata sull'orizzonte superbo che vi si dischiude da quell'altezza.

Sotto di voi, Cattaro in miniatura, e tutti i pascelli graziosi del suo golfo lungo le rive e sui colli: poi, i laghi, le insenature, le baie, i porti e le riviere fioritissime, con lo sfondo gigantesco dell'infinito mare. Tutto quel quadro delizioso vi sembra diffuso in una penombra di colori patetici, sentimentali; nessun rumore disturba l'incanto, nessuna voce giunge fino a voi.

È la natura silenziosa che fa sfoggio di sè dinnanzi al vostro spirito ipnotizzato, con le sue vesti più smaglianti. Un panorama magico adirittura, con mille motivi sublimi che s'impongono all'ammirazione; Njegos è la stazione di confine, in vetta al alto monte. Si volgete lo sguardo intorno, vedrete un monte più alto ancora, il Lovcen, dalle creste ricoperte da nevi perpetue.

Un ricordo storico.

— Quel monte ci è sacro! lo rimembra ad esso ripensa il nostro indimenticabile principe e poeta, il vindice Rada. Come il suo spirito volava nelle sfere più alte del sentimento nazionale e del patriottismo, volle che la sua salma riposasse sulla più alta vetta dei nostri monti.

— È il vescovo Rada, il celebre autore del *Gorski Vijenac* (il serto della montagna)?

— Precisamente. E sai pure che la Dinastia principesca del Petrovitch ebbe la sua culla in questo paese di Njegos onde si chiamano Petrovitch-Njegos.

Dopochè a Njegos, i cavalli ripresero fiato, la carrozza si rimise in moto. Non è facile descrivere l'aridezza assoluta di quei paraggi: non un albero, non una pianta, non un filo d'erba, per lunghi e lunghi chilometri: sassi, macigni, rigida roccia, altipiani squallidissimi. È più difficile comprendere come una parte del popolo montenegrino possa vivere in quei distretti.

— Devono la loro esistenza — mi spiegò il capitano — alla loro sobrietà spartana. Vivono un giorno intiero con una patata. E ancora, felici quando l'hanno!

Un temporale sulla montagna.

La sera era già inoltrata, l'aria frizzante e sull'orizzonte cominciavano a far capolino alcune nuvole minacciose. Il cocchiere, un bravissimo figlio di quei monti, ci avvertì che ci avrebbe colto il maltempo. Egli ne era abituato, ma la notizia mi mosse, anche perchè la vettura era aperta, e nella mia fantasia turbinavano le idee più stravaganti della Montagna Nera e del suo popolo. Non ci voleva che l'uragano, scoppiato da lì a pochi minuti, per completare i contorni spaventevoli d'una fantasmagoria montenegrina..... Ad un tratto il cielo si oscurò totalmente, tanto che i cavalli, per proseguire, dovevano attendere il bagliore dei frequenti lampi. I tuoni, tra quei monti, sembravano detonazioni orribili di terremoti, il subisso universale del mondo: l'eco ne rimbombava in mille guise con urli frenetici, come se tutti quei monti precipitassero in un gigantesco baratro. E una pioggia dirottissima cadeva dal cielo, peggio che ai tempi di Noè.

Ci volle tutta la destrezza del nostro cocchiere per impedire che i cavalli si adombrassero, e per arrivare a Cettigne verso le ore 10, sani e salvi, ma bagnati fin nel midollo delle ossa. Ed io che, durante l'uragano, ritenevo che arrivato nella capitale del Montenegro non avrei trovato nè una stanza decente nè una cena modesta, dovetti una gratissima sorpresa ricredermi; nell'unico sì, ma superbo albergo di Cettigne, mi attendeva al primo piano una stanza ben calda, dove in pochi istanti potei mutare vestiti e dimenticare l'uragano e il bagno; e al pianterreno in un ampio salone riscaldato, trovai una *table-d'hôte* così ricca e saporita, che mi fece ricordare le peripezie del viaggio unicamente per raccontarne i dettagli, scherzando, ai miei commensali.

Il palazzo del principe.

Il mattino, affacciatomi alla finestra, mi si presentò la vasta campagna di Cettigne ricoperta da uno strato uniforme di neve, scintillante ai raggi del sole. Così pure biancheggiavano le creste dei monti, e in un istante abbracciai la topografia di quella piccola capitale balcanica. Situata alto falda di un monte roccioso, ha una sola via principale, limitata ad oriente dall'albergo, con parecchie vie laterali; circa centocinquanta case, non tutte di aspetto europeo, albergano un paio di migliaia di abitanti. Si può girare per il paese senza la scorta di una guida.

A metà della via principale, a sinistra, si apre una piccola piazza non selciata, che forma il centro di Cettigne. La fiancheggiano parecchie casine eleganti, dimore di ministri o senatori, nonchè la palazzina del principe Pietro Karageorgevich, e quasi dirimpetto, il palazzo del principe e sire della Montagna Nera. È il più bel fabbricato di Cettigne, scevro però di lusso smodato. Due *perjanici*, guardie del corpo, stanno di guardia: al primo piano, che è l'unico, vive la famiglia principesca. Più innanzi vi mostreranno il famoso « bigliardo », era pure residenza del principe, prima che si fabbricasse il nuovo palazzo, ed ebbe il suo nome da una sala di bigliardo in cui i principi solevano radunare i consiglieri di Stato e i senatori. Pochi erano i fortunati a cui fosse libero l'accesso al « bigliardo », ove si passavano pure serate piacevoli.

I giornali.

Nell'ala secondaria è ora la stamperia di Stato; vi si stampano i due soli giornali che vedono la luce in Montenegro: il *Glas Crnogorca* (Voce del Montenegrino), che esce settimanalmente ed è organo ufficioso; poi la *Zeta*, dall'antico nome del Montenegro: è un giornale letterario che esce due o tre volte al mese. Al primo piano le stanze dànno su un corridoio. Interessante è visitare la sala dei trofei: vi si conserva l'*alaibarjak*, un vessillo verde di guerra tolto ai turchi nel 1858; indi parecchie bellissime armi, fra cui la sciabola del pascià Mahmud, battuto completamente, nel 1712, dai montenegrini a Podgorizza; in fine, non vi spaventi la testa imbalsamata di Kara Mahmud, che, fatto prigioniero dai montenegrini, venne decapitato a Cettigne.

I ministeri.

Verso le ore 11 ritornai alla piazza principale. Vi trovai alcuni ministri che pigliavano un po' di sole. Fra i loro monti, quai valorosi vestono il costume nazionale: un *gilet* ricamato, rosso, a doppio petto; una dalmatica che scende fino alle ginocchia, di panno bianco; cinta ai lombi da larga fascia di seta; larghissimi calzoni di panno turchino fin sotto al ginocchio; calze grosse di lana bianca e scarpe o stivaloni di lacca. Il berretto montenegrino è caratteristico: tutt'attorno coperto di seta nera, disopra è formato di panno scarlatto con un angolo rimasto in oro, in cui sono disegnate di sotto le iniziali del principe: « N. I. » (Nicolò I). Nessuno, neanche un ministro, esce di casa senza rivoltella; la portano nella fascia di seta, anteriormente, e vi appoggiano spesso la mano.

— Vorrei vedere la *bobe*.....

— Non esiste più — mi avvertì il ministro degli esteri, Stanko Radonich, ora defunto. — Si chiamava *bobe* un vecchio cannone, appostato in un cortile del « bigliardo » e serviva ad un ufficio stranissimo: su di esso si legavano i ladri col ventre in giù e si impartivano ad essi, *coram populo*, sferzate a sangue. Così gli antecessori del principe Nicolò estirparono dal loro paese il furto a tal segno, che oggidì potete lasciar in mezzo alla strada, in qualunque parte del Montenegro, un borsellino pieno d'oro, con la sicurezza matematica che, il giorno dopo, vi sarà restituito; chi lo trova si affretta a depositarlo presso le Autorità.

Un'udienza col principe.

Chiesi ed ottenni un'udienza dal principe che allora si trovava nella residenza invernale di Rijeka.

Questo paesello ha un aspetto molto modesto; talvolta il fiume si riversa nelle sue strade, ed allora i pedoni, per attraversarlo, sono costretti di saltellare di sasso in sasso, oppure, a piedi nudi, passano a guado tranquillamente, senza paventare infreddature, da una strada all'altra. In fondo al paesello, in posizione soleggiata e su un rialzo di terreno, mi venne indicata la residenza invernale di S. A. il principe Nicolò. In verità, una residenza patriarcale, una casa umile, senza il più lontano indizio di riscontrezza mondana. Unico distintivo, una vasta piattaforma, rinchiusa da un cancello in legno e rasentata dalla strada comune. Nel momento appunto che io, appoggiato al cancello, parlamentava con un ufficiale, esponendogli lo scopo della mia venuta, il principe, seguito da numerosi cortigiani in atteggiamento devotissimo di chi accompagnasse il re dei re, usciva dalla sua residenza per prendere un bagno di sole.

— Siate il benvenuto! — mi salutò il principe graziosamente, appena entrati nel suo cortiletto a piano terra, e m'invitò a sedermi. Egli pure sedette sur una poltroncina. Sull'unico tavolo del salotto vidi spiegati libri e giornali italiani, russi, francesi. Sul pianoforte era pronto un candelabro con quattro candele; nel caminetto veneziano scoppiettava una generosa fiamma. Di primo acchito, il principe Nicolò, col suo viso aperto e intelligente, col suo fare franco, con la squisitezza dei suoi modi, affascina l'ospite. Ha forme fisiche gigantesche, con un vocione baritonale, ampio, caldissimo, perfettamente intonato. In assemblea, dominerebbe la più rumorosa baraonda.

È dotato di una eloquenza fenomenale. Discorre a lungo, e con inescusabile autorità, di questioni le più disparate, sfoggiando coltura, erudizione e una mente assolutamente superiore. Parla l'italiano con facilità ed eleganza.

— Non vi sorprenda, se parlo l'italiano, — mi disse, prevedendo una mia interrogazione in proposito; — nei primi anni della mia giovinezza studiai a Trieste, più tardi visitai parecchie volte l'Italia.

Poi si parlò del Montenegro, del mondo slavo, dei popoli balcanici, della questione d'Oriente, di molte altre cose. Sua Altezza mi espose una serie di altissime vedute personali, i suoi criteri per l'avvenire, il suo giudizio sulla situazione presente d'Europa. Mi permisi di osservare che, dato il caso di una guerra fra l'Austria e la Russia, il Montenegro sarebbe ben imbarazzato a tracciare una linea di condotta, dovendo tener conto dei suoi legami tradizionali alla Russia e i suoi doveri di buon vicinato verso l'Austria. Il principe, sorridendo, mi rispose:

— Una domanda simile mi venne indirizzata da un pubblicista viennese. Sapete che cosa gli ho risposto? Dato appunto il caso d'una guerra austro-russa, io mi conterrei in modo che Alessandro III lederebbe il mio patriottismo e Francesco Giuseppe la mia lealtà.

Non è facile ideare una risposta più arguta.

Dopo una conversazione d'altre un'ora col principe, credetti opportuno di congedarmi,

esprimendogli però il desiderio di salutare il principe ereditario Danilo.

— Molto volentieri, — mi rispose, — ma ora studia. Fra un'ora sarà libero e potrete vederlo.

Infatti, dopo un'ora, gli fui presentato da suo padre stesso con parole che mi sembrarono lusinghiere:

— Ti presento questo pubblicista europeo che desidera salutarti e conoscerti, con la certezza di vedere in te un patriota, un eroe, una brillante promessa per i destini del popoli balcanici. Io, già vecchio, forse non avrò il conforto di assistere al trionfo del nostro programma nazionale: il cimpito resterà a te affidato. Sii sempre saggio, studioso e serio, figlio mio.

Il giovane principe, alto e snello della persona, già ventenne, con due occhi come due stelle, stava vicino a me, ed ascoltava le parole di suo padre, come fossero quelle di un profeta; ed io ammiravo, commosso, quel bozzetto patriarcale: mi sembrava di trovarmi nella casa di un re della Bibbia.....

Ad un tratto il valoroso principe Nicolò, mutando intonazione di discorso:

— Se, signore, — disse rivolto a me e con un'espressione di gioia paterna, — il mio Danilo non solo è studioso, intelligente e colto, ma è il primo cacciatore del Montenegro.....

A chi mi domandò le mie impressioni sul principe, non seppi rispondere che con queste parole:

— Il vostro principe è un mago!

Curiosi aneddoti.

Il giorno appresso visitai altre curiosità di Cettigne, tra cui la quercia secolare e tradizionale. Sotto di essa, fino a pochi anni fa, il principe del Montenegro amanava personalmente, all'aria aperta, i suoi verdetti. Oggidì ciò avviene più di rado, la giustizia essendo amministrata da appositi funzionari. Ma senza il consenso del principe non si decide nulla, non si muove foglia. La volontà di lui è suprema ed assoluta. La sua posizione può paragonarsi a quella di un padre venerabilissimo in una famiglia di circa 300,000 individui. Per dar peso ad una cosa in grado assoluto, basta dire: « Così pensa il *gospodar!* »; oppure: « Così vuole il *gospodar!* »

Anni sono, mentre il principe ereditario di Austria, Rodolfo, si accingeva ad una escursione da Cattaro a Cettigne, s'era sparsa la voce che nel Montenegro si fosse formato un complotto, con lo scopo di attentare alla di lui vita. Riferita codesta diceria al principe Nicolò, egli ordinò che, durante i tre giorni fissati per l'escursione, « neanche un uccello dovesse passare per la strada maestra o attraversarla ». In quei tre giorni avreste potuto offrire ad un montenegrino un sacco di zecchini, ch'egli non avrebbe trasgredito l'ordine del suo *gospodar*. Tanto, che il seguito del principe Rodolfo, non avendo contezza dell'incidente, credette che il Montenegro fosse un paese completamente disabitato.

Ripassando da Njegos esaminai meglio quella sulla dei Petrovitch. È un paese montano, oltremodo modesto. Mi venne indicata la scuola, indi la casa dove nacque l'attuale principe, e la sua residenza estiva, ad un solo piano, sull'orlo della strada. E rifacendo il cammino, senza l'episodio dell'uragano, potei ammirare qualche scorciatoia alpestre, di cui approfittano i montenegrini. Sono sentieri ripidi, stretti, sassosi, pericolosi addirittura alla vita di chi vi si arrischia.

— Pure vedete, per questi sentieri si trasportavano i cannoni prima che fosse costruita la strada maestra; figuratevi con quanta fatica! — osservò il mio compagno di viaggio.

— A proposito, quanti soldati può chiamare sotto le armi, in caso di guerra, il Montenegro?

— Fino a 90,000, e, in casi estremi, fino a 50,000. Basta che il *gospodar* faccia appello al suo popolo e, in tre giorni, tutti sono a sua disposizione: non rimangono a casa che le donne, i bambini e i vecchi paralitici. E neanche le donne, che esse devono portare le provviande ai loro « eroi ». Una volta si chiamava a raccolta l'esercito con fucilate dalle vette dei monti. Ora, col telegrafo, si fa più presto. E spero benissimo che lo spirito guerresco dei montenegrini rasenta l'eccesso; così, per esempio, non è troppo compianto dai suoi chi muore sul suo letto, di morte naturale.....

— Strano davvero!

— Dovresta invece udire i canti funebri in omaggio di chi perisce in guerra; in essi è concentrato il linguaggio dolce e patetico di tutti i poeti del mondo.

Poco prima d'arrivare a Njegos, avevamo incontrato un montenegrino sulla cinquantina, dal fare modesto, dal passo marziale. Camminava, appoggiandosi ad un bastone. Domandai chi fosse.

— È l'*alaiberjaktar*, il grande alfiere di campo, parente del principe Nicolò, uno dei personaggi più illustri del Montenegro, per coraggio e per eroismo personale. Sul suo corpo ha venti ferite.

Eccovi uno *specimen* dei talchi della Montagna Nera. Il loro contatto vi elettrizza: vivendo tra i loro monti, vi sentite più forti, più energici, più valorosi. Sono, in pieno secolo XIX, eroi d'antico stampo, degni di leggenda e di poema. Nella nostra Europa fiacca, avvilita, snervata, essi rappresentano un anacronismo affascinante.

GIUSEPPE MOMBRION.

(Queste interessantissime notizie sono tolte dal libro *La Dalmazia*, pubblicato dalla Casa L. Roux e C. nel 1892).

Un petardo a Barcellona.

Barcellona, 18 (*Stefani*). — Mentre il Concerto suonava nel pubblico passeggio di Gracia fra grande folla, cadde un petardo sotto un sedile. Nessun danno alle persone. Vi fu però viva panico. Non si attribuisce al fatto nessuna importanza.

Navi in viaggio.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — Il *Sirio* è partito per Genova.

Bombay, 18 (*Stefani*). — L'*Archimede* è partito per Genova.

Le manovre nell'Alta Italia

Il IV Corpo d'armata a Triora.

Molini di Triora, 17 agosto.

(GAIO) — La Divisione di Genova (Brigata *Cagliari* e *Piemonte*) ha continuato le sue esercitazioni nella valle e sui monti di Pigna (Margheria dei Boschi, monte Muratone, Carmo-Langan) mentre la Divisione di Piacenza eseguiva le sue manovre intorno al campo di Monesi (cima Missoun, punta Ventosa, monti Tanarello, San Bernardo di Mendatica).

Ora tutti gli accampamenti sono spostati. La Divisione di Genova è scesa nel versante di Pigna, ma i quattro reggimenti che la compongono si sono già dati quattro volte il cambio per cui ogni reggimento è passato in tutti i luoghi scelti per il campo e se ha studiato e provato i dintorni.

Attualmente il 12° reggimento bersaglieri ha le sue tende a Cima di Marta, il 3° fanteria guarda Carmo-Langan, il 64° fanteria si raccoglie a Pigna e il 63° è salito a Margheria dei Boschi.

La Divisione di Piacenza invece, come vi ho scritto altra volta, si è trasportata in corpo da Monesi ai Molini di Triora, dove ha trovato un eccellente posto per il campo e dove si fermerà fino il 22 corrente. Col 22 incomincierà il terzo ed ultimo periodo delle manovre, ma non sappiamo ancora dove si trasporteranno le truppe, nè quali esercitazioni imprenderanno.

Ai Molini vennero costrutti numerosi magazzini con depositi permanenti di tutto il necessario per un eventuale improvviso concentramento di truppe, e vi ho pure notato una decente ed ampia infermeria militare. Il paese in sè non ha nulla di bello, ma vi rincrescerete degli alberghi puliti, dei caffè passabili, animati, in questi giorni, pieni di soldati e di ufficiali, i quali, in confronto della vita che conducevano al Tanarello, sono felicissimi. Alla sera le Musiche reggimentali danno concerto.

∴

Ieri la Divisione di Piacenza, affaticata dalla marcia di sabato, si è riposata. Stamattina ha iniziato il secondo periodo delle sue manovre con una escursione sulle montagne circostanti, per bene studiare le posizioni.

La Brigata *Pisa*, col maggior-generale Barilla, si è recata a Carmo Langan; la Brigata *Cremona*, col maggior-generale Marina, tenendosi a sinistra verso la Colla del Pizzo, ha oltrepassato i poggi che vanno gradatamente abassandosi sopra il villaggio di Audagna.

Questa speranza è, però, turbata dal pensiero di una spesa municipale, quella di stendere una forte rete di ferro sulla città affinchè i ciclisti cadendo non sciupino i tetti delle case e i fili telegrafici. Senza questa rete i danni, in tegole spezzate, sarebbero enormi.

∴

Ancora a proposito di epidemia ciclistica. *L'Echo de Paris* pubblica un brano di cronaca futura, con la data cioè del 1940, assai interessante:

« Alcuni gendarmi, in perlustrazione per la campagna, hanno incontrato ieri un uomo che attraversava un campo.

« Si avvicinarono e non tardarono constatare, con sorpresa, che quell'uomo non montava la bicicletta.

« Un esame più attento li convinse anche che il viaggiatore non montava nemmeno un automobile a vapore a petrolio o all'elettricità.

« Continuando nella loro investigazione, acquistarono la certezza che l'uomo camminava a piedi.

« Allora, osservarono quei piedi.

« Erano veri piedi, che avevano la forma dei piedi di tutte le specie.

« Essi non presentavano nè l'aspetto di una ruota, nè quello di una navicella, nè quello di un cannetto.

« Non si poteva adoperare nessun'altra espressione per qualificarli, che questa: erano piedi!

« I gendarmi non s'ingannarono. Sebbene a cavallo adesso, essi avevano posseduto in altri tempi dei piedi, e non li avevano dimenticati.

« Si consigliarono.

« Che mai poteva essere una creatura umana, che ora si contentava dei piedi per percorrere le strade? Chi ricorreva ancora a quel modo ridicolo, poco pratico e puerile di locomozione?

« Non poteva essere che un malfattore.

« E i gendarmi, muniti d'accordo, si precipitarono sul viaggiatore.

« Gli chiesero dov'era la sua bicicletta. L'uomo rispose che non aveva bicicletta. Gli chiesero dove era il suo automobile. Egli rispose che non ne possedeva.

« Questa risposta, essendo parsa sospetta, i gendarmi lo condussero in prigione e gli dissero che ci sarebbe rimasto finchè non avesse comperato un automobile od una bicicletta. »

Adesso il cronista farà modificare la sua storia, dicendo che i gendarmi erano nel ciclofondon eseco e piombarono sul disgraziato, ecc.

Ma anche questo particolare prima di essere al 1940 potrà diventare un'anticaglia.

∴

La penultima.

Due spasine, entrambe maritate da un mese, si scambiano le loro impressioni.

— Dunque non è il tuo ideale?

— Oh no! è tanto stupido.....!

— Dovevi accorgertene prima.

— Si fa presto a dirlo.

— Ti compiango.

— Però ha una bella qualità.

— Quale?

— Esce moltissimo.

— Meno male; anche il mio sai, e guai a lui se non esce.

∴

L'ultima.

Sulla rotonda dei bagni.

Un ex-diplomatico, quasi completamente cieco, sta il sedile a prendere il fresco con sua figlia, che parla con altre signore.

— Codesta signora che ti siede vicino — dice il vecchio alla figlia — ha dei bellissimi denti.

— È vero, babbo, ma come hai fatto a vederli?

— La santo ridere da mezz'ora. Se li avesse brutti non farebbe così.

fa per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Poco-Paco.

Per oggi (A. BARNATO); *Sentimento.*

Da un inverno lontan lontano nacqui
Toglivi l'N e luoghi sani avrai.

L'esperienza degli altri.

Per togliere le macchie al viaggio. — Alla signora Clementina offro due ricette, leggasione entrambe:

La — Sciogliere in dell'acqua ossalica un centesimo una boccettina usuale di profumo qualche centesimi di acido ossalico, mettere la stoffa macchiata ed esporre l'oggetto all'azione dei raggi solari. In pochi minuti sparisce la macchia, senza danneggiare menomamente l'oggetto stesso. L'acqua per disciogliere l'acido deve essere calda e l'acido sarà meglio polverizzi in mortaio.

2a — Si bagna con acqua calda la macchia di ruggine della biancheria e la si pone al sole ad asciugare. Dopo, si preme sopra del sugo di limone e si passa col ferro da stiro sottile strato di sale. Ripetuta l'operazione, si ripete due o cinque volte, la biancheria è sempre chiara.

E. Cleffico.

Il rapimento d'una ereditiera a Bucarest.

Grande impressione ha causato in Bucarest uno scandalo colà avvenuto pochi giorni or sono.

Poche settimane or sono, una giovane e ricca giovanotta — la signorina Joanid — venne fidanzata ad un noto ingegnere della capitale rumena. L'ingente sua dote, che ammonta a 300,000 franchi, eccitò la cupidigia di un certo Giovanni Fourgeon, il quale concepì il disegno di rapirla, sperando che, allo scopo di evitare uno scandalo, i genitori di lei avrebbero acconsentito a dargliela in moglie. La famiglia del Fourgeon approvò questo bel disegno, ed una fra le sue sorelle, la signorina Rosa Fourgeon, amica della signorina Joanid, agì quale complice del fratello.

Ella persuase la Joanid a fare con lei una passeggiata in un bosco vicino alla città. Fourgeon attendeva quivi con una vettura. La giovinetta fu presa e, per quanto gridasse e si dibattesse, fu collocata nel veicolo, il quale fu diretto ad una casa del sapitore, a Diamant, non lungi dalla capitale rumena.

La scomparsa della signorina Joanid non tardò a suscitare ansietà; la Polizia venne informata della cosa. I sospetti caddero naturalmente sulla famiglia Fourgeon; si sapeva che Rosa Fourgeon era con la Joanid allorchè questa scomparve.

Venne fatta un'improvvisa perquisizione nella casa a Diamant. Dapprima Fourgeon rifiutò di permettere alla Polizia di entrare in casa; quando gli agenti forzarono l'uscio, egli fuggì nei boschi.

La signorina Joanid fu trovata chiusa in una delle camere, quasi pazza di terrore, col viso graffiato, gli abiti a brandelli, per la disperata lotta sostenuta col suo rapitore.

La Polizia organizzò subito una *battue* nei boschi circostanti e, dopo lunghe ricerche, riuscì a scovare ed arrestare Fourgeon, che fu condotto in arresto a Bucarest colla madre e la sorella.

Stante la posizione sociale delle persone impegnate in questo drammatico avvenimento, il fatto produsse grande eccitamento nella capitale rumena.

La vita che si vive

Sigari e capelli. — Un dramma.

Ricevo e senz'altro pubblico:

« *Signor saper tutti,*

« Ageri ela ga publicato che in sigaro verginia ga trovatto una cioca de lungi capeli che non si poteva fummare e nela tela con la Reggia, la quale non servelgia a bastanza le suo sigaregie.

« La mo pormetta che gli conti la terribile storia de questo sigaro verginia.

« Mi jo gero sigaragia ala mia patria la ragina del Adriaco mar dico Venezia e gaveva per moroso cioe amanto un boi toco de giovene biondone anca egli adeto ala frabica dei sigari.

« Nualtri ce amavimo entrambi dal primo amore, egli amava me e mi, io, amava egli ma non potevimo mai parlarsi solo coi oci perchè ci cavaglier non valleva e solo quando si calava sula fondamenta qualche parolata se broatolava tra di noialtri.

« Il mio Marco doveva andar soldado taritarialle par 15 zorni e io gaveva promeso una cioca dei miei capeli da basare in caserma e lo taglata proprio sul cozzolo dela testa dove oh i più beli pensieri per egli.

« Quel zorno glinda porto in fabrica e lui stava fasendo i verginia, mentre intantoche gioia dago de nascondon ecco el cavaglier con tanto de oci, Marco se confonde, e al mete la cioca nel sigaro che dopo poi butta nel mazo coi altri, quando el cavaglier director è passato Marco ciapa el sigaro che credeva con la cioca e sello mete in scarsela saccocia de peto, disendo tra egli che in caserma avria sventrato il sigaro e tirada fora la cioca.

« Dopo dieci (10) zorni sollo ga potuto tirar fori dala saccocia il sigaro e volendo basar la me cioca sù stuppere el trova invece che nel sigaro cera una corda (cogheta e fanne).

« Là cosa tanta e talo quale el se dispiasere e la sua disperrazione che ga taccato in seghetta a un ciodo, ga fato el lacio e se ga impiccatto col mio nonzzo su la lingua che giera longa una spana.

« El sigaro con la cioca invece e andatto per suo destinno e capitato a ella che prego favorirmalo come memmoria del tragico taribile drama traggedia.

« Me lo daga lo prego in misericrias che anca ella se trovera contenta.

« Adeso son sigaraia qua a Torino ma si morosi non dago più le ciocche di capeli per paura che se impichano tuti e alora.... capirà!!!

« Sua serva

« ZAIRA BRAGHETA. »

∴

Ciclismo *for ever*.

A proposito dell'epidemia ciclistica che ha invaso tutti i paesi del mondo, modificando completamente la fisonomia della città, il *Fliegendes Blätter* aveva giorni fa, una caricatura che non poteva essere più arguta e paradossale.

Una folla enorme brulica nei giardini pubblici, uomini, donne, vecchi, bambini, balie, soldati, ecc., e fra questi un nugolo di bicilette che volavano in varie direzioni. Ogni persona a piedi era munita di un numero leggibile a grande distanza e di una grossa campana; le bicilette non avevano nè numero, nè campanello e nemmeno il freno.

Sotto la vignetta vi era la prescrizione municipale così concepita: « Ogni persona a piedi dovrà munirsi di un numero e di un campanello per avvisare i bicicletisti della loro presenza, allo scopo di evitare che i pedoni cadano qualche disgrazia ai ciclisti. »

Il paradosso fa ridere, ma quasi quasi perde la sua qualità di paradosso per diventare realtà.

Oggidì si contano quasi sulle dita, specie nelle città più avanzate in fatto di progresso, le persone che non vanno sul cavallo d'acciaio, e naturalmente la minoranza deve cedere alla maggioranza.

Ora la gente che non va in bicicletta, ripone tutta la sua speranza nel velocipede aereo, di cui abbiamo parlato ieri.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

18 agosto. — **Una famiglia avvelenata coi funghi.** — In una famiglia di Bienno, piuttosto numerosa, si mangiarono dei funghi, che disgraziatamente erano avvelenati. Tutti i membri ne risentirono i tristi effetti; ma, più degli altri, due fanciulle, una di 6 e l'altra di 9 anni.

La prima, non ostante tutte le cure che poté prodigarle il medico locale, dovette proprio soccombere; e la seconda, benchè si nutra la speranza di poterla salvare, trovasi tuttora in uno stato grave.

CASORIA (Napoli).

18 agosto. — **Un morto ed un ferito per una cassone.** — Il falegname Angelo Toraldo ed il muratore Ambrosio Giuseppe, ieri sera tranquillamente ritornavano da Crispano a Cairano, cantarellando alcune canzoni popolari.

Giunti però al luogo detto *Quattro vie*, s'incontrarono coi giovani Pietro Lanno e Martino de Lucia. Lanno, che per questioni antecedenti covava nell'animo suo del rancore verso il d'Ambrosio, gli si accostò e gl'ingiunse di non cantare, arrecandogli noia la sua voce.

Il d'Ambrosio si ritenti dalla sovercheria del Lanno, ma questi senza frapporre indugio dapprima lo schiaffeggiò, poi cavato di tasca un coltello lo ferì mortalmente al petto.

Il povero d'Ambrosio emise uno straziante grido, e cadde riverso in un gigantesco di sangue.

Il Lanno non ancora pago del sangue versato, pensò bene di sopprimere l'unico testimone della triste scena di sangue, cioè il giovane Angelo Toraldo; e con la complicità del suo compagno de Martino si avventò contro il malcapitato Toraldo ed a colpi di coltello lo fece in tal modo da lasciarlo cadavere al suolo, dopo di che egli e l'amico tranquillamente se la strignarono, dandosi in latitanza.

CARPINETO (Abruzzi).

17 agosto. — **Duello per un tentato suicidio.** — In seguito al tentato suicidio della graziosa signorina Maria Amelia, di cui parlammo giorni sono, il parente di lei, Fernando Manuel Maria, zio di signor Giuseppe di Bernine, il giovane fortunato, amato con parossismo dalla giovane spagnuola, così bella e così ricca.

Il duello gravissimo, essendosi scelta la pistola, ha avuto luogo stamane alle 8. Rappresentanti del Maria erano i signori Alexandrino Correra e Carlos de Carvalho; dell'avversario: il conte Nardelli e il capitano cav. Fabella; assistevano due medici e un farmacista. Al primo fuoco il signor Ferdinando Maria restò ferito gravemente all'omero e l'avversario ebbe appena sfiorata l'epidermide del fianco destro.

LIVORNO (Toscana).

18 agosto. — **Dramma d'amore - Due morti.** — Fortunato Lenzi, d'anni 25, legnaiuolo, due anni or sono si ammogliò e da queste matrimonio nacquero due figli.

Sembra però che il Lenzi amasse poco la moglie e i suoi bambini, perchè tempo fa prese per amante la ragazza Ernesta Sarti, d'anni 20, la quale esercitava il mestiere della lavandaia.

Ieri sera il Lenzi e la Sarti si recarono all'Ardenza e alloggiarono insieme per passarvi la notte.

Questa mattina, alle 9,30, la gente di casa udì partire dei lamenti dalla camera in cui si trovavano i nuovi inquilini, e sfondata la porta penetrarono nella camera stessa, ove trovarono i due amanti in preda a forsiasime smanie.

La Misericordia, chiamata d'urgenza, trasportò sollecitamente i due amanti all'ospedale, ove il medico di servizio riscontrò che il Lenzi e la Sarti si erano avvelenati bevendo dell'acido solforico.

Malgrado i soccorsi avuti cessarono di vivere poco dopo.

ORISTANO.

16 agosto. — **Il caso pietoso d'una signora morta di dolore subito dopo il marito.** — Da alcuni mesi trovavansi in questa città e vi avevano acquistato una piccola casetta, un pittore trentino, certo Wenier Michele, e la moglie Rodeman Giovanna di Varsavia.

L'altro ieri, verso le 12, il Wenier, che da alcuni giorni era sofferente, moriva. La moglie appena accertasi del decesso del marito fu come colpita da paralisi, non parlò più, e verso le ore 20 spirava anch'essa.

Ieri furono trasportati al cimitero, però senza accompagnamento religioso, essendosi i preti rifiutati, sul dubbio che i defunti fossero coniugi legittimi e cattolici.

Non essendo qui parenti dei detti individui, il pretore precedente all'appositione dei sigilli, dopo aver ritirato i pochi oggetti d'oro degli stessi posseduti.

SANREMO.

16 agosto (Ritardatissimo). — **Disertori francesi.** — Ieri sera vennero tradotti alla tenenza dei carabinieri tre tedeschi disertori francesi appartenenti al 2° reggimento della Legione straniera. Essi sono certi Henri Enrico, Rauer Hermanne e Langschmitt Armando. Interrogati risposero di aver disertato da Marsiglia perchè destinati al Madagascar.

Il mistero del conte di Bionne.

Ci scrivono da Brescia, 19:

In tutta la provincia, a Milano ed a Parma, è noto nel mondo elegante il conte di Bionne.

Egli capitò, non si sa da dove, nel Comune di Bione (Brescia) alcuni anni or sono: disse allora che discendeva da antenati illustri, antichi signori di Bione, e che, dopo aver viaggiato per molto tempo all'estero, ritornava nella sua patria, desideroso di far godere ad esso i benefici della sua immensa fortuna.

Lo si credette infatti ricco, giacchè comperò molti terreni, edificò un magnifico palazzo e si dedicò all'allevamento di razza equina.

Tutti ricordano a Brescia i suoi viaggi in carrozza a quattro cavalli, mezzo di locomozione da lui preferito alle ferrovie anche per lunghi viaggi.

La vita del « signor conte », come tutti la chiamano, è circondata da un tal mistero, che l'opinione pubblica ha architettato i più fantastici romanzi, e le versioni più strane e più inesatte corrono per le bocche di tutti. Questa notorietà il conte di Bionne la si è guadagnata colla sua genialità, colla sua cultura, colla facilità della sua parola e da un tutto insieme che gli cattivava gli animi così non solo del popolo ma anche di molti delle classi elevate.

Egli era nei momenti di maggior sua fortuna di una generosità veramente straordinaria, e sentiva un senso profondo per le sventure altrui. Nella valle Sabbia, e principalmente a Bione ove dimorava molti mesi all'anno, diede esempi di larga ed illuminata carità, così da ridursi perfino a dare tutte le sue risorse ai bisognosi.

Ma ecco che giorni sono l'Autorità giudiziaria di Parma spiega mandato di cattura contro il signor Pier Emilio Maria Bionne conte di Bione (Valsabbia) e d'Urfè, figlio del fu Pietro e di donna Henry Maria, di nazionalità francese, nato a Napoli, dell'età d'anni 54, residente a Parma, B. Colonne N. 12, accusandolo:

I Di prevaricazione per essersi in Parma dal gennaio al giugno 1890, associato con altri in numero maggiore di cinque, sotto pretesto d'azienda commerciali, ma al vero scopo di commettere reati contro la proprietà privata.

II Di truffa, per avere in Parma nello stesso periodo di tempo, con artificio e raggiro, commessi atti per ingannare l'altrui buona fede e carpire varie somme di denaro per l'ammontare di lire 16 mila, sotto promessa specialmente di procurare impieghi a giovani disoccupati in danno dei signori Stecchi Luigi, Verzi Venerando, Pagliani Romolo, Catena Nazzarono, Pecchiani Enrico, Poli Augusto, Ricci Paolo ed altri non ancora accertati.

Sopra questa accusa gravissima vi è la seguente versione di difesa.

Il conte di Bionne da parecchi anni passava l'inverno a Parma. Ad un caffè della città, che trovasi di fronte alla caserma dei carabinieri, fece la conoscenza di certo signor Pini Francesco, commissionario e fabbricatore di truciolo per cappelli, persona istruita e ragionante, la quale propose al Bionne una Società per l'impianto dell'industria per la fabbricazione della lana artificiale, nella quale il Pini doveva entrare per cinque mila lire circa e il Bionne per le spese del macchinario richiesto. Ma l'affare non fu stretto perchè il Pini non veniva a capo di versare la somma intera promessa.

Nello stesso caffè frequentava il signor Isacco Meneghetti, bresciano, il quale persuase il Pini a entrare con lui in società per la pubblicazione di una Guida ufficiale per l'Esposizione di Ginevra, e partirono entrambi per quella città.

Il signor Pini, prima di partire, avrebbe pregato l'amico conte Bionne di assistere all'apertura della sua corrispondenza assieme al capo ufficio della sua azienda, ciò che egli fece di buon grado senza alcun interesse da parte sua. Da questo sarebbe nata nel numerosissimo personale della Casa la persuasione che il Bionne fosse socio del Pini.

Pare che il conte di Bionne fosse poi informato della cattiva fama del Pini, perchè si lavava le mani dall'incarico assuntosi e se ne partiva per Bione.

Ora sembra che il Pini promettesse impieghi lucrosi ai suoi impiegati, dai quali facevasi versare delle migliaia di lire di cauzione garantite assai debolmente da una ipoteca sopra dei suoi fondi di proprietà indivisa.

Fra questi vi è un giovane della Vallecamonica il quale oltre alla cauzione cedette a credito al Pini anche un cavallo.

I detti impiegati, vistisi così abbandonati, cominciarono a insospettirsi che si trattasse di una truffa a loro danno.

Uno di essi, il signor Catena Nazzareno, scrisse in data del 2 agosto corrente al conte di Bionne a Bione una lettera con la quale lo minacciava di denunziarlo all'Autorità giudiziaria se si rifiutasse di rifondergli tutta o parte della sua cauzione. A tale scritto il Bionne rispondeva qualificando un ricatto la lettera e protestando che avrebbe, a sua volta, sporta denunzia contro di lui.

Gli impiegati visto andato a vuoto questo tentativo, denunziarono senz'altro anche il conte di Bionne.

Intanto alcuni giorni fa un brigadiere dei carabinieri si recava a Bione e presentava al conte Bionne il mandato di cattura della Procura del re di Parma.

Il conte non potè dissimulare un rapido lampo di emozione, tosto represso, e si diede pronto a seguire i carabinieri affermandosi vittima del Pini.

Egli venne frattanto rinchiuso nelle carceri mandamentali di Preseglie, donde partiva con vettura per Brescia e di qui colla ferrovia direttamente per Parma a disposizione di quella Autorità giudiziaria.

Il Bionne si mantiene di animo tranquillo, si mostra sicuro della sua incolpabilità e desidera di affrettare il giorno per potersi discolpare innanzi al giudice istruttore e essere ridonato alla libertà.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 agosto. (Corrispondenza). — **Per un nuovo stabilimento.** — Vi corrono voci di firme sulla petizione di proprietari ed esercenti di via Milano ed adiacenze, diretta al Municipio, per avere un mercato coperto in piazza Santo Stefano.

I sottoscrittori fanno presente all'autorità municipale che da quando fu tolto il mercato da questa piazza ed abolita la fiera di un reggimento dall'attiguo quartiere, via Milano e adiacenze hanno perduto gran parte del loro commercio. Il qual male commerciale va diventando ogni giorno più, dopo l'apertura del nuovo ponte agli Orti, che porta in via Mazzini i negozianti di diversi paesi oltre Tanaro.

I sottoscrittori della petizione acconsentirebbero di concorrere in parte nelle spese d'impianto del nuovo mercato, il quale, attinchè di utile agli esercenti, tornerebbe anche assai comodo agli abitanti di quel popoloso rione che devono attraversare la città per recarsi al mercato di via San Lorenzo.

Vedremo come il Consiglio comunale accoglierà una tale domanda.

CANELLI.

18 agosto. (R. di p.). — **Il Consiglio comunale per il cav. Anfossi.** — In una seduta di ieri il Consiglio comunale deliberò per acclamazione di conferire la cittadinanza onoraria canellese al benefico cavaliere Anfossi.

Il Consiglio per l'ospedale a suo volta ha deliberato di dare al nuovo ospedale i nomi di Anfossi-Franchini.

COSSILA.

18 agosto. (S. Lisa). — **Alto Stabilimento.** — La tranquilla vita delle Stabilimentesi, così abitualmente dedicata tutta alla cura, è stata ogni scossa dalla sua troppo seria abitudine da lieta festa, i bagnanti, con gentile pensiero, vollero festeggiare l'onomastico del Direttore Illustre, cav. Carlo Rossi, direttore del medico-direttore, dottor Bargoglio, e lo fecero con una spontaneità e larghezza signorile degna di loro e della festeggiata.

Mazzi di fiori, telegrammi, poesie, doni d'ogni genere ingombravano la tavola da pranzo, e soprattutto una splendida parure di finissimo bronzo gitto in stile Luigi XV con orologio e statue artistiche di gusto eccezionalmente elegante furono offerti alla gentildonna, che era commossa dalla grandiosità del dono.

A brindisi il dottor Bargoglio ringraziò a nome della moglie con un lieto brindisi ispirato alle più serene parole dell'elegante pergamena, inviata dalla brava maestra Pacotto, le quali finiti di porre alla pace ed all'armonia fra i bagnanti e famiglie qui stabiliti a patire i tormenti idrici per riacquistare la salute. Applausi e brindisi risposero alla riconoscente espressione della famiglia Bargoglio.

Questa sera, poi, l'elegante architettura fantastica dello Stabilimento, illuminata a graziosi palloncini ed a fuochi di bengala, attirò tutto il popolo di Cossila a godere della festa, e mentre scrivo si dolce la festicciuola di canto e ballo nel salone dello Stabilimento.

Accompagnata dalla signora Manchetti-Cora, la signora Illustrator ha cantato con rara valentia, con squisita maniera e con potente, rara, straordinaria voce, pezzi da concerto della *Gioconda* e *Mefistofele* di Vacca; poi la stupenda romanza del Manelmatti: *Chi sono?* ed otto anni fa era andata..... spesa coll'schierà Battista, un bel giovanotto..... diciamo pure!

Le spese avrà però una ventina di mila lire in tutto, che si contrasta di sopra avrà ceduto al tenero sposo.

La luna di miele fu breve assai, anzi si può dire che non comparve affatto, chè un'orizzonte nuvoloso e la vita coniugale doveva essere per la Marino grama molto e priva di..... contatti, perchè intendi lui al marito per la somministrazione degli alimenti. La lite durò parecchio tempo, nè so che esito abbia avuto.

Ma ritorniamo al fatto attuale.

La signora, dunque, avendo ricevuto dalla suocera stessa della Marino, una scatola ben più grossa della nostra dell'usanza di detta Marino, dispose per la ricerca, sebbene mi risulti che solo lunedì scorso la si sia vista qua, d'altronde, nettamente tracciato. Da una parte, liberare l'Innocente, dall'altra espiare pel colpevole, caricarsi, lui, del delitto paterno. Adesso egli era solo nella sua camera a meditare.

(La fine al prossimo numero).

Spettacoli — Giovedì 20 agosto

ARENA, a 21.45 (Compagnia drama. Ilectini-Vitali): *Le sabbie di Cerè*, commedia; *La polvere negli occhi*, farsa. Serata d'onore dell'attore F. Bertini.

EPIFANITERIO DIORNESE. (Ginoco del Pallone (via Napione, 32) ogni ore 16,30 partita al pallone tamburello.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

DOMENICO GIURIATI.

Le leggi dell'amore.

Di questo ottimo volume, del quale vasse di questi giorni pubblicata la seconda edizione, scrive nella *Perseveranza Giurisprudenza l'avv.* Ignazio Tambaro:

« Il libro del Giuriati è di quelli che si leggono con grande interesse, perchè non vi predomina la pedanteria abituale dei libri del genere.

« Leggendolo, ho pensato con quanta poca ragione si predica che di libri scientifici, genialmente pensati, non se ne scrivono che la Francia. Se tutti scrivessero con lo stile immaginoso del Giuriati, con quella forma colorita e smagliante, lo studio delle questioni scientifiche non sarebbe per molti un tormento ed una sfinge del pensiero. »

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (38)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

Il suo volto divenne orribile; gli occhi pieni di sangue parevano volessero uscire dalla loro orbita; come un'ebbrezza furiosa, già compariva il delirio; egli respinse Giovanni, che cercava di calmarlo.

— Via! Via! — gridava. — Indietro! Indietro! È lui! È Lui! Vinse a vendicarsi! Il pugnale! Ah! del sangue! del sangue!

E il disgraziato, nonostante i dolori provocati dal menomo movimento, tentava drizzarsi, si dibatteva nelle braccia di Giovanni. Il povero giovane non sapeva come fare per mantenerlo coricato; suonò e i domestici accorsero. Nel medesimo istante dei passi leggeri sfiorarono il tappeto e il giovane sentì una mano che gli toccava la spalla. Si voltò e vide Gabriella. Allora ebbe un sorriso di gioia, il povero infelice! Era l'ultimo raggio che attraversava la sua vita.

Ah! se avesse potuto immaginare qual prova terribile lo aspettava, come avrebbe supplicata Gabriella di fuggire, di abbandonar per sempre quei luoghi maledetti! Ma la vista di lei gli rendeva, al contrario, il coraggio e la speranza.

La contessa era là anch'essa, più turbata, più smarrita di sua cugina.

— Povero signor Giovanni! Povero signor Giovanni! — ripeteva. — Mi dica lei ciò che debbo fare..... io non so..... io non so..... ma voglio essere io l'infermiera..... non voglio lasciarlo questo povero infermo.

Mentr'ella parlava così senza far nulla, Gabriella aiutava Giovanni a sostenere suo padre.

L'infermo la guardava fisso; gradatamente il suo volto prese un'espressione di terrore indicibile.

— È lei! È lei! — disse egli lentamente — l'ho uccisa! La amava!... Il pugnale! Del sangue! del sangue!..... Eccola! Ella viene a ricordarmi il mio delitto..... No, non si saprà nulla!..... È il prete che l'ha uccisa!..... Ah! Lazarow ha mentito!..... Srobro è morto!..... Chi dice che si è ucciso! È *Hagelsmack* che lo ha precipitato nel buco del diavolo!..... Ah! Ah!..... Ha ucciso la madre, ma nessuno saprà nulla..... Sposatevi figli miei..... Sono morto..... Ella era bella..... la amavo..... eccola! eccola! No, non sono io..... Oh! il pugnale..... il pugnale..... là nel pozzo!..... Oh! il sangue! il sangue!.....

Lo ascoltavano tutti, agghiacciati di spavento; Gabriella, dritta, immobile, pallida e tremante non proferì una parola. La contessa la prese fra le braccia e la trasse con sè.

— Vieni, figlia mia, fuggiamo di qui! Ah! povera bambina, tuo padre me lo aveva detto!

Uscirono senza che Giovanni pensasse a trattenerle, a dir loro un ultimo addio. I domestici s'allontanarono alla lor volta, mormorando fra loro. Egli rimase solo col padre. Non aveva ancora la percezione netta delle sventure che piombava su lui. Provava una sensazione strana; era come se la terra si fosse ad un tratto aperta sotto ai suoi piedi. Ascoltava ancora; il delirio di Srobro raddoppiava d'intensità; le medesime parole ritornavano sulle sue labbra. In preda alle visioni che gli facevano per così dire rivedere la scena terribile, egli la ritracciava in maniera evidente.....

Poco a poco, la verità implacabile appariva allo spirito del giovane; essa rischiarava, adesso, i punti rimasti oscuri nella sua vita, gli spiegava l'odio di Low, l'inimicizia che era scoppiata fra suo padre e il suo amico, e la ultime parole della contessa: « Povera bambina, tuo padre me lo aveva detto! »

Dunque egli era figlio di un assassino; il disonore, l'onta accompagnerebbero d'or innanzi il suo nome..... Guardava suo padre e, a suo malgrado, si sentiva compreso d'orrore..... Essere ridotto a desiderare la sua morte!... Ma no, che quella morte non sarebbe stata per lo

la chiesa, e stamane la si trovò morta sul monti, che segnano il confine fra Mezzo e Graveria.

Si recarono subito sul luogo i Reali Carabinieri, ritornando solo verso le 16 di stamane.

Sulla disgraziata non si rinvenne alcuna contusione; l'autorità poi si mostra incredula.

Di questo fatto, che è già oggetto di generale discorso, vi darò appena mi sia possibile più ampi ragguagli.

VERCELLI.

19 agosto. (Lex). — **Assalto in chiesa.** — L'altro mattina, verso le ore 4 e un quarto, nel nostro duomo, durante la prima Messa, il sagrestano Pomodo rinvenne presso la cappella della Santa Reliquia, vicino alla porta della chiesa, un mendico di sesso femminino, avvolto in pochi stracci e carico sopra un guanciale.

— **Cattedra a concorso.** — Il nostro Municipio aperse concorso per titoli alla cattedra di computisteria e ragioneria nella Scuola commerciale o ragioneria del nostro Istituto tecnico Camillo Cavour.

— **Vincitore al tornèo.** — Nel torneo schermistico, tenuto ieri l'altro a Savona, si distinse egregiamente il nostro concittadino ragioniere Luigi Mossotti, che vinse il primo premio (medaglia d'oro) nella gara dei classificati di prima classe, categoria seniori, e vinse poscia la poule alla scherma, riportando in premio un bronzo artistico ed una terza vittoria ottenne nella gara finale, riservato quel premio il vasto stabilimento di Milano. Complimenti al bravo concittadino.

— **Necrologia.** — È morto stamane il cav. geometra Francesco Perla, commerciante ed industriale assai stimato. Fu fondatore e, per tre volte, presidente della Società di mutuo soccorso operaia; presidente del Circolo Commerciale per 14 anni consecutivi; animatore e vicepresidente del Comizio agrario di Vercelli; consigliere comunale di Vercelli, fin parecchio tempo viveva lontano dalla vita pubblica perchè affetto da malattia.

Arti e Scienze

La prima di Ferravilla all'Alfieri. — Come abbiamo annunziato, sabato sera, 22 corrente, la Compagnia Ferravilla inizia un corso di rappresentazioni al teatro Alfieri. Il programma scelto per questa serata è *El casitta Malesanin*, in un atto, *El zipolin*, in tre atti, e la nuovissima commedia-*vaudeville*-parodia *Alla Follia*, in un atto e tre quadri, che ebbe lietissimo esito a Milano.

Arena Torinese. — Il cartellone annunzia per questa sera — tempo permettendolo — la serata d'onore del caratterista Florido Ilertini con *La gabbia di Coccò* e *La polvere negli occhi*.

La *Tosca* del maestro Puccini. — Persona che ha visitato Giacomo Puccini a Torre del Lago, comunica interessanti ragguagli sulla *Tosca*, l'attesa nuova opera del maestro toscano.

Il libretto della *Tosca* è una riduzione di Giacosa ed Illica dal noto dramma di Vittoriano Sardou; ma porterà anche il nome del drammaturgo francese, il quale ha volentieri consentito. L'azione si svolgerà in tre atti, anzichè in quattro, secondo il dramma originale, affinchè riesca più potente.

La scena della tortura e della morte di Scarpia si svolgono nel secondo atto; l'*episodio del rentaglio* è nel primo, mentre nel dramma si trova nel secondo; al terzo fa luogo la fucilazione dell'amante di *Tosca*, la quale impazzisce, invece di gettarsi, come immaginò Sardou, dall'alto di Castel Sant'Angelo.

Questo finale, pensato dall'Illica, ha soddisfatto moltissimo il maestro, tanto sapiente nel lirismo passionale. Però gli autori del libretto gli hanno consegnato il solo primo atto completo; gli altri due saranno condotti a termine tra qualche mese.

L'opera sarà finita pel carnevale del 1899. Per le scene del primo atto si fanno degli studi nella chiesa di Sant'Andrea a Roma.

Il maestro non sa ancora se la *Tosca* sarà rappresentata la prima volta al Costanzi di Roma, come egli preferirebbe, o alla Scala di Milano.

La lavatura del cuore. — Da Parma, 18:

In principio della Facoltà medica dell'ospedale di Parma il prof. Camillo Verdelli — fratello del valoroso capitano caduto ad Abba-Garima — ha proceduto, col più soddisfacente successo, alla difficilissima operazione della lavatura del cuore.

È la prima operazione del genere che sia stata tentata in Italia, operazione che la scienza dimostrava possibile tuttochè pericolosissima, non che la pratica non avesse ancora sperimentata attuabile senza gravi conseguenze.

Ora, in seguito alla riuscita felicissima di tale operazione, in persona di un ragazzetto dodicenne, Oratti Alfredo di Noceto, la teoria entra nel dominio dei fatti, con grande beneficio dell'umanità.

Per la detta operazione il Verdelli si è servito dell'apparecchio aeromatico-aspiratore-lavatore, che è uno splendido trovato dell'illustre prof. Alberto Riva, entrando un litro e più di *pus* dal pericardio del paziente, e procedendo poscia alla lavatura con un'abbondante soluzione di biborato di soda.

L'infermo si trova in ottime condizioni.

Concorso per l'anno 1898 al premio curlandese per la pittura. — Il sindaco di Bologna comunica:

È questo il concorso al premio curlandese devoluto quest'anno, per ragione di turno, alla pittura.

I concorrenti dovranno produrre un quadro ritraente: *Leonardo da Vinci mentre dipinge il ritratto di Monna Lisa del Giocondo*.

« .... Essendo madonna Lisa bellissima, Leonardo teneva, mentre che la ritrattava, chi « sonasse o cantasse e di continuo buffoni che « la facessero stare allegra per levar via quel « melanconico che suol dare spesso la pittura « a' ritratti che si fanno..... » (Vasari, *Vite di Leonardo*).

La misura della tela sarà metri 1,72 × 1,30. *Premio lire 1500.*

È fatto tempo ai concorrenti per la presentazione delle loro opere sino al giorno 31 marzo del venturo anno 1897, avvertendo che le opere stesse dovranno essere inviate alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti non più tardi delle ore 12 di detto giorno.

La " Rivista Nautica „

è la più completa ed elegante Rivista di sport nautico, di yachting e rowing. Vi collaborano i più illustri sportsmen di studi sulla marina da guerra, mercantile, ecc.

Contiene in tutti i numeri una cronaca particolareggiata di avvenimenti nautici. È sempre riccamente illustrata.

L'abbonamento annuo alla « Rivista Nautica » costa L. 40. — Direzione e Amministrazione *Galleria Subalpina*, Torino. — Gli abbonamenti si fanno anche presso gli editori Ruta Frassati e C°

Osservatorio di Torino. — 19 Agosto
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 17,0 Massima + 25,0
Acqua caduta mill. 14,1.
21 agosto — Il sole nasce a ore 5, min. 30, tramonta a ore 19, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (serv) agosto		18	19
Parigi 19 M — pel corrente	Fr.	24 50	18 —
» — per settembre	»	30 80	40 30
» — per i quattro ultimi	»	30 80	40 30
— 3 4 mesi da novembre	»	30 80	30 70
Mercato calmo.			
Zucchero rozzo 88 disp.	Fr.	—	28 25
» raffinato id.	»	38 50	39 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	32 —
» 4 mesi da ottobre	»	28 75	29 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (serv) agosto	18	19
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani ferma — Egiziani sostenuta — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.		
Vendita della giornata	Balle	N. 6,000	7,000
di cui per la speculazione	»	» 500	5,000
per la consumazione	»	» 5,500	5,000
Importazioni	»	» 5,000	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 27/64	4 33/64
per agosto-settembre	»	4 3/64	4 29/64
per ottobre-novembre	»	4 1/64	4 25/64
per dicembre-gennaio	»	4 25/64	4 5/16
Americani, Brasiliani e Broach prezzi in rialzo di 1/16.			

HAVRE (serv) agosto		18	19
Cotoni — Vendita	Balle	M.	6,000	7,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	M.	6,000	500
Mercato calmo.			

ANVERSA (serv) agosto	18	19
Frumento — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 1/4	17 1/4
» disponibile	»	—	—
Mercato fermo.			

BREMA (serv) agosto		18	19
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rob.		6 40	6 40
MAGDEBURGO (serv) agosto		18	19
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. assilini		9 55	9 62
MARSIGLIA (serv) agosto		18	19
Frumenti — Importazione quintali		41,861	670
» — Vendite		18,000	410
Mercato calmo.			

NEW YORK		18	19
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 85 —
» » Parigi	»	5 16 1/2	5 20 —
Petrolio standard White	C.	6 85	6 65
» » a Filadelfia	»	6 60	6 45
Cotone Middling	»	8 7/16	8 5/16
» » a New Orleans	»	7 3/4	7 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		60	50
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	— —
» sul Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	»	66 1/4	67 —
Grano turco	»	38 1/4	38 3/8
Farina extra	»	2 40	2 40
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	19 3/4	19 3/4
» — a good pel corrente 12	»	18 25	19 25
Zucchero Mocabado 12	»	— —	3 —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita Franc. 3 0/0 amort.	— —	100 40
» » 3 0/0	100 52	100 70
» » 3 1/2 0/0	105 40	105 37
Rendita Italiana 5 0/0	87 60	87 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	113 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	303 50
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco unificato	18 35	18 35
Banca di Parigi	— —	840 —
Tunisino	— —	502 —
Egiziani 6 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester	64 11/16	64 7/8
Banca ottomana	— —	542 —
Argento fino	— —	43 7 50
Credito Fondiario	— —	448 —
Suez	— —	3412 —
Lots turchi	— —	97 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	660 —
Rendita Russa nuova	94 65	94 25
» Portoghese	— —	— —

Banca di Francia	— —	— —	
Cambio Madrid	— —	19 30	
BORSA DI LONDRA 19 (Chiusura).			
Consol. Inglese	113 3/8	Egiziano 1885	101 70
Rendita Italiana	86 1/4	Veraam. fatti alla Banca	—
Argento due	30 5/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	64 1/2	Ritiro dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	19 3/16		
BORSA DI BERLINO 19.			
Credito Aust.	226 80	Turco nuovo	19 50
Austriache	— —	Prest. O. Russo	86 70
Cambio su Londra	20 34	Cambio su Italia	95 —
Lombarde	43 50	Ferr. Meridionali	114 50
Rendita Italiana	87 —	» Mediterranee	116 40
3% Boe rosé	97 —	Nubie	98 60
Cons. Prus. 4 0/0	105 75	Cambio su Parigi	80 95
Cons. Prus. 3 0/0	104 70		
Tendenza ferma.			
BORSA DI VIENNA, 19.			
Credito Austriaco	309 —	Cambio su Londra	119 65
Lombarde	101 50	Lire italiane (carta)	44 10
B. Anglo-Austriaca	124 75	Rend. Austr. (oro)	101 45
Austriache	354 25	Id. in carta.	101 45
B. Austro-Ungariea	906 —	Unione Bank.	267 —
Napoleoni d'oro	9 50 —	Rend. Aust. c. ara	123 70
Argento	100 —	Ungheresi	99 45
Cambio su Parigi	47 55	B. Franc. A	240 —
Tendenza pesante.			

BORSE ITALIANE — 19 agosto.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	97 37	93 52	93 33	93 60
» fine corr.	— —	— —	93 45	— —
» 4 1/2 0/0	101 02	— —	— —	— —
Az. Reg. d'Italia	702 —	— —	— —	700 —
» Fer. Merid.	645 —	— —	643 50	645 —
» Medit.	504 —	— —	502 —	500 —
» Sicule	— —	— —	— —	— —
» » Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	107 35	— —	107 35, 35	107 45
» Londra	27 16	— —	27 16, 20	25 35
» German.	132 65	— —	132 60, 131	132 50

Cambio ufficiale per oggi L. 107 41

CRONACA

Pel fidanzamento del Principe di Napoli.

Il prefetto di Torino, senatore Mirabelli, in occasione del fausto avvenimento, spedirà la seguente circolare:

Ieri è stato annunziato ufficialmente il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli con S. A. la principessa Elena di Montenegro.

La notizia di questo fausticsimo avvenimento, che certamente porgerà occasione all'Italia di dimostrare ancora una volta, senza vane spese, com'è desiderio di Sua Maestà il Re e dell'augusto Principe, ma con la festa dei cuori, i sentimenti di affettuosa e riconoscente devozione alla Dinastia sabauda, è ormai pubblica.

Ciò non ostante vuole il Governo del Re che speciale partecipazione del ben auspicato fidanzamento sia data agli onorevoli capi delle Amministrazioni provinciali, comunali, governative, alle diverse Rappresentanze ed Associazioni locali, ed in ispecie superbo di compiere tal dovere in questa nobilissima provincia di Torino, dove nell'unione tra Re e popolo si unisce il risorgimento italiano e dove vibra vivissimo sempre il sentimento in ogni straordinario evento che riguardi la nostra diletta Italia, e la gloriosa nostra Dinastia che a quello della patria ha legato le sue sorti.

Mi è gradita l'occasione per rassegnare con animo lieto alla S. V. On.ma gli atti del mio ossequio.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nostra ha ieri sperito il seguente telegramma all'aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli a Cettigne:

« Comitato Esecutivo Esposizione Generale Italiana 1898 presenta San Altezza, pregato presidente, tributo lieto felicitazioni auguri, pregando rendersi interprete suoi sentimenti augusta sposa. »

***

Martedì si adunarono presso la sede del Comitato esecutivo la Commissione d'*Agricoltura* e la Commissione dei *Prodotti alimentari*, le quali si occuparono, fra l'altro, dell'Esposizione dei vini nella Mostra del 1898 e per lo studio di un regolamento per la istituzione di un ufficio di rappresentanza — nella galleria dei prodotti alimentari — destinato alla degustazione e vendita dei generi ivi esposti.

La Mostra enologica del 1898.

Una lettera dell'on. Villa.

L'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1898, ci scrive una lettera con la quale risponde alla protesta testè apparsa sui giornali cittadini contro la decisione di tenere in Asti la Mostra enologica. L'onorevole Villa dice, in complesso, che tale decisione venne accolta per le seguenti considerazioni:

1° Per un sentimento di doveroso riguardo alla benemerita città d'Asti, che prima ancora di Torino aveva proclamata un'Esposizione viticola italiana per il 1898 ed aveva quindi acquistato un diritto di priorità che non era nè conveniente, nè giusto disconoscere;

2° Per il pensiero, visto il risultato non molto splendido della emissione delle azioni, di risparmiare al Comitato esecutivo le spese assai rigu.ardevoli di una galleria, le quali verranno invece interamente e largamente sostenute dalla Commissione di Asti;

3° Perchè, data l'assicurazione che la sezione vinicola dipendeva dal Comitato Esecutivo, era ordinata coi suoi regolamenti, giudicata dalla sua Giuria, il solo fatto che la medesima venisse collocata a breve distanza dalla città di Torino, nel centro migliore della produzione vinicola subalpina non ha potuto che giovare al buon esito della Esposizione stessa;

4° Perchè la durata dell'Esposizione vinicola in Asti, limitata a pochi giorni, avrebbe potuto permettere che i vini esposti in quella sezione venissero dopo il giudizio dei giurati e la concessione delle ricompense, portati a spese della Commissione nel grande padiglione di degustazione in Torino, dove i vini avrebbero fatta la loro comparsa colla onesta *réclame* dei loro diplomi e delle loro medaglie sino alla fine dell'Esposizione stessa.

Arrivi e partenze. — Il Duca di Genova partì ieri, per Spezia, coll'on. Bettolo.

Il ministro della guerra, generale Pelloux, parte questa mattina, col treno diretto di Savona delle 9,20, per Oneglia. Per la linea di Genova partì l'on. Berio.

Lega dei ferrovieri italiani. — La presidenza della Lega ci comunica:

« Un'importante adunanza di ferrovieri deliberò ieri sera, 19, di invitare i diversi servizi a nominarsi ciascuno il proprio rappresentante coll'incarico di raccogliere i reclami e le proteste di tutti per farne poi una completa relazione alla Commissione governativa per l'inchiesta ferroviaria.

« Sono quindi avvertiti i ferrovieri tutti che alla sede della Lega ferrovieri (corso Umberto, N. 31, piede in permanenza dalle 20,30 alle 22,30, a partire da oggi, 20, una Commissione per ricevere i loro reclami documentati, ecc., ecc. ».

La fine dei due scioperi. — Iermattina la Commissione della Camera del lavoro si è recata dal prefetto, senatore Municchi, ad invocare il suo intervento nel conflitto fra le operaie ed il proprietario del cotonificio Poma.

Il senatore Municchi accettò l'incarico e per sua iniziativa, nel pomeriggio, ebbe luogo alla Prefettura un abboccamento fra una rappresentanza delle scioperanti e il signor Poma; abboccamento che ebbe il desiderato risultato come risulta dall'ordine del giorno votato più tardi nell'adunanza plenaria delle scioperanti tenutasi alla Camera del lavoro.

Eccolo:

« L'assemblea delle operaie scioperanti del cotonificio Poma, mentre ringrazia ed è riconoscente dei buoni uffici prestati dalla Camera del lavoro nella presente vertenza col loro principale, prende atto delle promesse avute dal signor Poma di abolire la multa d'uscita e di istituire le altre in vigore, prendendo in esame le diverse richieste presentate, mettendo completo affidamento nelle assicurazioni fatte dal prefetto che sarebbe intervenuto in ogni nuova divergenza che potesse ancora sorgere nello stabilimento, delibera unanime di riprendere il lavoro stamattina, 20 corr. agosto. »

Prima di sciogliersi la adunata votarono due ordini del giorno; uno per ringraziare la stampa cittadina che ha imparzialmente riferito le fasi della questione; l'altro per costituire una Lega di resistenza presso la Camera del lavoro.

— Anche le scioperai dei cantieri della fabbrica Durio è terminato e ieri ritornarono tutti pacificamente al lavoro.

I ladri all'opera. — Continua la litania dei furti con scassi nelle abitazioni della famiglie che si trovano in campagna.

All'elenco dei giorni scorsi ne aggiungiamo oggi due altri: uno nell'abitazione del conte Benevello Alessandro, colonnello in ritiro, in via dei Mille, N. 24, piano terzo; l'altro nell'abitazione del cav. Grosso Bartolomeo, in piazza Vittorio, N. 21.

Del primo furto non si conosce ancora l'entità, essendo ancora assente il danneggiato, il quale solo può fare l'inventario degli oggetti rubatigli.

Nella casa del cav. Grosso rubarono tanta biancheria del valore di L. 80. In entrambi i luoghi i ladri penetrarono mediante scasso dell'uscio, operazione che richiedo necessariamente una perdita di tempo più o meno considerevole.

Ci consta che la Polizia è ormai riuscita a scoprire le orme della banda ladresca, ed augurinmoci che possa presto assicurare alla giustizia gli audaci mariuoli.

Però non sarà mai abbastanza raccomandato ai portieri anche una maggiore vigilanza da parte loro, poichè è un fatto abbastanza singolare che in tanti furti commessi in questa ultima settimana i ladri siano sempre riusciti ad andare e venire nelle molte case senza destare mai in nessun luogo dei sospetti e degli allarmi.

Vino e coltello. — Poco dopo le 22 di ieri, due giovanetti rinvennero all'angolo della via Belfiore e Garibaldi un individuo sanguinante abbrieco che era ferito al capo e lo accompagnarono al Palazzo di città. Ivi fu medicato dal dottore di guardia di due ferite d'arma da taglio che il buono disse di aver riportate poco prima nella via Sant'Agostino ad opera di sconosciuti. Poscia venne chiuso nella camera di sicurezza fino a sbornia digerita. Rilasciato in libertà, disse chiamarsi Casalegno Stefano, d'anni 38, panattiere, abitante in via Stampatori, 8.

Una guardia ferita. — Verso le ore 11,15 di ieri certa Rainori Maria, d'anni 24, cucitrice tramitando nella via Massini, scivolò e cadde sul marciapiedi producendosi la frattura della gamba sinistra. Una guardia municipale con vettura pubblica la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Povera donna! — Verso le 17 di ieri, certa Maria Taffone, d'anni 62, fu da una guardia municipale raccolta malata in via Po. La guardia accompagnò la malata prima al San Giovanni, poi al Cottolengo e finalmente a casa in sullo stradale al Regio Parco, N. 14. Al San Giovanni non fu accolta perchè affetta da malattia lenta, e al Cottolengo non vi erano letti disponibili.

A casa, la poveretta, ha il marito e cinque bambini, e sono poverissimi.

Sfregi guasti. — Una guardia municipale, a richiesta del signor Bertana, gestore alle merci a Porta Nuova, assistette alla distruzione di 10 chilogrammi di pesche e 12 chilogrammi di formaggio, guastatisi per la lunga permanenza in stazione.

La avventatezza dei ragazzi. — Bianco Agostino, d'anni 15, abitante al castello N. 2 sulla ferrovia Ciriè-Lanzo, ieri sera verso le 21,25 volle tentare di attraversare il binario al passaggio a livello di una stradicciuola di campagna in prossimità del suo castello e fu investito da un treno in arrivo da Lanzo. Il quale in non cadere assai malamente in un fosso laterale. Informato il personale della stazione in via Ponte Mosca, il capo stazione sig. Teodoro Catone ha disposto perchè il giovinetto Bianco fosse trasportato con ogni maggior cura all'Ospedale di San Giovanni.

L'infelice si è prodotto la frattura dell'osso craniale, nonchè parecchie contusioni in diverse parti del corpo.

I guai bibizzi di un cavallo. — Ieri sera verso le ore 22,40, alle scale di Porta Susa, il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 377, impaurito, non si sa bene di che cosa, partì di corsa e percorse una cinquantina di metri sulla piazza senza che all'angolo di via della Cernaia sdrucciolò e cadde.

La vettura si rovesciò ed ebbe una sbarra ed una ruota guasta, in modo da renderla pel momento inservibile. Il cocchiere Bertignone Pietro, che stava a cassetta al momento della partenza improvvisa del suo cavallo, per paura di peggio, abbandonò le redini e saltò a terra senza farsi male. Il danno è tutto materiale e limitato a quello della vettura.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 20,30 di venerdì 21 corrente, in piazza San Carlo, eseguendo il seguente programma, tempo permettendo:

1. Marcia militare *Pio Corsi*, G. Venturetti — 2. Sinfonia *Guglielmo Tell*, G. Rossini — 3. Coro, ballabile e duetto nell'opera *Aida*, G. Verdi — 4. Massico sull'opera *La Walkiria*, R. Wagner — 5. Ballabili nel ballo *La fata della bambole*, C. Bayer.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1896.
NASCITE 21, cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONIO: Colombero Simone con Bruno Angela.
MORTI: Natoni Maria n. Bauchiero, d'anni 22, di Torino, operaia, via Palazzo Città, 11.
Mondino don Luca, id. 74, di Savigliano, sacerdote, direttore scuole maschili a riposo, via Po, 57.
Chiara Carlo, id. 21, di Torino, macellaio, via Garibaldi, 30.
Ferrero Pia Palmira n. Sabattini, id. 48, di Novellara, levatrice, via dei Fiori, 9.
Biandro Teresa n. Talone, id. 38, di Graglianco, casalinga, via Verona, 33.
Solaggio Angela n. Torchio, id. 45, di Torino, casal. Pelrano Maria, id. 16, di Orsieo, contadina.
Truffa Felicita, id. 15, di Torino, operaia.
Prono Teresa, id. 56, di Montanaro, contadina.
Bosgna Francesco, id. 14, di Priocca, contadino.
Donadio Battista, id. 58, di Castelnuovo, trovatante.
Peyo Maria Teresa n. Bertino, id. 56, di Valperga.
Virasdo Carlo, id. 70, di Torino, trasciante.
Pellino Giuseppe, id. 69, di Cavarnolo, falegname.
Armandi Giuseppe, id. 77, di Delnasco, cantoniere.
Più minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

Le ultime notizie D'Andrée.

È in da Hammerfest, nell'isola di Qualoe, sulla costa occidentale della Norvegia, che il capitano del piroscafo *Express*, colà giunto il 17 corrente, riferisce d'aver lasciato l'esploratore Andrée il 10 agosto; a quella data, l'ascensione non aveva ancora avuto luogo. Per via, l'*Express* ebbe vento di sud; è quindi possibile che l'Andrée sia partito in questi ultimi giorni.

Alcuni suppongono che l'Andrée sia in viaggio per ritornare in Europa col piroscafo *Virgo*,

ULTIME NOTIZIE

Pel bonificamento dell'Agro romano.

Il telegrafano da Roma, 20, ore 10,30:

Il Ministero d'Agricoltura ha disposto che siano alienati, a scopo di bonificamento, ettari 97 di terreno nell'Agro romano. Come è noto, la legge di bonificamento dell'Agro romano accorda al Governo facoltà di procedere alla vendita dei terreni, anche con dispensa dai pubblici incanti. Ora il Ministero d'agricoltura intende valersi di tale facoltà a beneficio delle Società cooperative di produzione e lavoro esistenti in Roma, debitamente costituite, quindi ha invitato quattro di queste Società a concorrere all'acquisto dei lotti costituenti il suddetto terreno, presentando documenti comprovanti che la Società è ordinata in guisa da poter convenientemente eseguire l'opera di bonificamento. Il Ministero accorda alle Società parecchie facilitazioni, fra cui il pagamento del prezzo del fondo entro trenta anni. Il passo del Ministero ha grande importanza, perchè segna un principio d'applicazione della legge di bonificamento dell'Agro romano.

Un parere del Consiglio di Stato sui tesorieri comunali.

Il telegrafano da Roma, 20, ore 9:

Il Consiglio di Stato emise parere che il tesoriere comunale, non retribuito ad aggio o con stipendio fisso, deve essere ritenuto quale impiegato comunale, e per ciò ineleggibile alla carica di amministratore delle Congregazioni di carità.

Secondo la Cassazione di Roma, invece, il tesoriere del Comune è impiegato solo se è pagato a stipendio fisso.

Comunque, la questione è sempre controversa, ed un provvedimento risolutivo è quindi necessario per togliere frequenti cause di conflitto e di disordini nelle Amministrazioni.

La riapertura dei Collegi militari.

Roma, 20, ore 10,20. — Nel nuovo ordinamento dell'esercito che il ministro Pelloux presenterà al Parlamento, si manterrà la riapertura, progettata dal Ricotti, dei Collegi militari di Messina e di Milano.

La nave *Garibaldi* resterà al Governo argentino.

Roma, 20, ore 10,25. — In seguito alle insistenze del ministro Brin, il comm. Bonabrini, procuratore del cantiere Ansaldi, ha ritirata la domanda di scissione del contratto con la Repubblica Argentina per la nave *Garibaldi*. Questo incrociatore partirà alla fine del mese per l'Argentina.

Circa l'intervento dello tsar alle nozze Savoia-Petrovich.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,40:

All'Ambasciata russa dicono che la notizia dell'intervento dello tsar al matrimonio del Principe di Napoli a Roma si deve accogliere con riserva. Finora vi è nulla al riguardo stabilito; probabilmente lo tsar prenderà una decisione dopo l'abboccamento che deve avere con l'imperatore Guglielmo a Breslavia. A Vienna ed a Berlino si crede piuttosto che lo tsar si farà rappresentare come padrino della principessa Elena dal granduca Michele.

Firenze e le nozze Savoia-Petrovich.

Firenze, 20 (*Stefani*). — Il sindaco, il prefetto e le altre Autorità telegrafarono ai Sovrani ed al primo ministro del Montenegro esprimendo la letizia cittadina pel fidanzamento del Principe di Napoli colla principessa Elena.

Codronchi a Catania.

Catania, 19 (*Stefani*). — Codronchi visitò gli ospedali, l'Università, gli istituti di beneficenza e scolastici.

Oggi nella sala del ridotto del teatro Bellini fu offerto a Codronchi un banchetto dai senatori, deputati e rappresentanti la provincia.

Fecero applaudite brindisi il senatore Carnazza, i deputati Vagliasindi e Bonajuto, parecchi rappresentanti della provincia, del Comune, dell'Università, ed il vice-presidente del Consiglio provinciale di Siracusa, che portò a Codronchi il saluto della sua provincia.

A questi brindisi rispose, fra vivi applausi, Codronchi, esprimendo la sua gratitudine per le festose accoglienze ricevute, manifestando le sue idee sulle questioni che fu chiamato a studiare. Concluse brindando al Re. Il brindisi fu accolto con grande entusiasmo.

Alla fine del banchetto si è spedito un telegramma al Re, esprimente l'esultanza per il fidanzamento del Principe di Napoli.

Un incrociatore francese che tira sulla nave ammiraglia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,30:

La squadra attiva francese faceva, l'altro giorno, a 30 miglia da Tolone, dei tiri a palla di cannone-rivoltella sovra segnali che ogni nave si rimorchiava dietro ad una distanza di 400 metri, con una rapidità di 8 nodi all'ora. Il tiro, che aveva luogo alla distanza di 200 metri, era cominciato da circa un'ora e non aveva dato luogo ad alcun accidente, quando improvvisamente i proiettili caddero sulla corazzata ammiraglia *Hirondelle*, nella passerella ove trovavansi l'ammiraglio Gervais e parecchi ufficiali.

Era l'incrociatore-torpediniere *Vautour*, comandato dal capitano De Carfort, che tirava sul segnale del *Brennus* ed aveva avuto una deviazione al tiro di circa 500 metri! L'ammiraglio fece cessare immediatamente il fuoco.

Il timoniere Lachenez, dell'età di 19 anni, al suo posto di manovra, riceveva una palla che gli attraversò il piede destro. Tre palle si appiattirono sovra una scialuppa, dopo avere infranto i vetri della cabina dell'ammiraglio. Fortunatamente il tiro era stato fatto a palle di cannone-rivoltella, non più grosso di quello dei moschetti, anzichè con palle da cannone, senzachè ci sarebbe stata strage a bordo della nave ammiraglia.

L'autonomia di Candia?

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « Le Potenze decisero di stabilire una specie di autonomia a Candia. »

Ufficiali greci che combattono per Candia.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Tewfik-pascià comunicò agli ambasciatori la notizia che 29 ufficiali greci, con grande quantità di armi e munizioni, sbarcarono su due punti di Candia.

Tewfik-pascià chiese agli ambasciatori le loro vedute in proposito, informandoli che la continuazione di questi sbarchi renderebbe più tese le relazioni greco-turche.

Massacri in Oriente.

Atene, 20 (*Stefani*). — Un dispaccio da Ilestia (Larissa) annunzia che i kuniare massacrarono 80 fra vecchi, donne e fanciulli nei villaggi di Trambuno e Komino (provincia di Lozani e Macedonia); quindi portarono via i raccolti ed incendiarono 70 case a Trabuno e 60 a Komino. Gli abitanti si poterono salvare fuggendo sulle montagne.

Atene, 20 (*Stefani*). — Regna qualche agitazione alla frontiera epirota. Furono scambiate alcune fucilate tra i posti greci e turchi.

Il processo dei contrabbandieri a Genova.

L'assoluzione generale.

Abbiamo da Genova, 19:

Oggi finalmente, decima seduta di questa causa, si ebbe il verdetto dei giurati.

Nella mattina tornò la sua arringa l'avvocato Paolo Calegari, commovendo e convincendo i giurati.

Subito dopo il presidente pose i quesiti in numero di 256 e nell'udienza pomeridiana fece un breve riassunto della causa.

I giurati — ritiratisi alle 14 1/2 — rientrarono dopo due ore.

Il loro verdetto fu completamente negativo in confronto di tutti sedici gli accusati.

Fuo ammesso l'esistenza materiale del contrabbando, escludendo però qualsiasi colpabilità da parte dei giudicabili.

In seguito a questo verdetto, che venne accolto dagli applausi del numeroso uditorio, il presidente proclamò *assolti* l'impiegato doganale Carmine Sansò, i sottobrigadieri di finanza Giuseppe Pittoni, Giovanni Villa, Emilio Gallo, Giacomo Parini, Domenico Galterio, Gaspare Gilardi, Giovanni Zadra, Luigi Pittori e Primo Pecorari, i commercianti Emilio Tacchella e Carlo Amandola e finalmente gli impiegati della Navigazione Generale Italiana Federico Rossi, Angelo Cavaliere, Pietro Pedemonte ed Emilio Vaccheri.

Il Pubblico Ministero allora firmò subito il decreto di scarcerazione, ed un carabiniere si recò nelle carceri a prendervi anche l'ordine di quel direttore, pur esso necessario per l'immediata liberazione dei detenuti.

Dopo un'altra mezz'ora di attesa gli accusati poterono finalmente uscire all'aperto, dove li aspettava uno stuolo di parenti e di amici che fece loro una bella e commovente dimostrazione di affetto.

La salma del tenente Sanguineti morto a Coatit.

Abbiamo da Genova, 19:

Ieri, alle ore 18, la salma del tenente G. B. Sanguineti venne trasportata a braccia dal bordo del piroscafo *Giava*, ornaggiato al ponte Colombo, sopra il carro funebre di seconda classe della Società degli omnibus genovesi, che trovavasi ad attenderla sulla calata.

Il trasporto venne fatto dai marinai del *Giava*, Costantino Bagnini, Gabriele Ajello, Nunzio Piammucci e Baldissare Rascone.

Sul carro vennero quindi deposte le corone, una delle quali di bronzo, dai fratelli e dalle sorelle Sanguineti, e l'altra dal dottor Nino Cabitti.

Sulla parte posteriore del carro furono disposte, appese ad un cuscino, le medaglie del valoroso ufficiale.

Alle ore 16,30 il corteo si pose in moto, e, passando pel ponte Colombo, in via Milano, si avviò alla stazione.

Precedeva la Musica del 4° reggimento fanteria, alla quale seguiva un pelottone di truppa; venivano qu

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (59)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Povera donna! — fece d'Himmiers a bassa voce.

— Non soffrivo in quell'epoca — riprese Eddel come per rispondere alla sua esclamazione. — Vivevo senza pensare a nulla..... Qualche volta veniva una lettera di mia madre. Siccome non seppi leggere che molto tardi, era una di quelle donne che le apriva e le leggeva, quello caro, quello ammirevoli lettere, con dei commenti ignobili che mi facevano ridere; non comprendevo le parole di profonda tenerezza e di consiglio che contenevano. Mio padre mostrava per me un vivo affetto, mi teneva qualche volta stretta nelle sue braccia per delle ore, mi diceva, baciandomi, delle parole simili a quelle che diceva accarezzando le sue donne, mie educatrici. Più volte, fra lui e la bella creatura di cui le parlai, vi furono scene violenti; ella era gelosa di me e gli diceva delle parole che si sono scolpite in me in modo da non scancellarsi mai. Ben sovente alla mi parlava del tempo in cui, fattami grande, avrei anch'io degli amanti e mi spiegava come dovrei trattare gli uomini. Tutto ciò mi pareva semplice, logico; non concepivo idea di vita differente, non leggevo alcun libro da cui potessi apprendere quale abisso mi separava dall'onoratezza. Si ricorda di quel racconto d'un principe rinchiuso fin dalla sua nascita in una torre dove mai entrava il sole? È la mia storia quel racconto. Sembra incredibile che mai una nozione di moralità mi sia venuta nei primi quindici anni di mia vita.... eppure così è. Molto precoce nel mio sviluppo, a tredici anni già sembravo una donna e gli uomini che venivano a giuocare e ad ubbriacarsi nei nostri saloni d'albergo mi facevano la corte. Ciò mi piaceva; ero fiera di ricevere delle lettere amorose, che si leggevano in comune; mi lasciavo abbracciare, stringere, passiva..... Non sapevo che quando avessi l'età sarei l'amante di uno dei nostri convitati? Non c'era, a quell'idea, maggior rivolta in me di ciò che non ne sia nella mente di una fanciulla all'idea del matrimonio. Come m'avevano appreso che le persone intelligenti baravano al giuoco, così mi appresero che le donne che non sono sciocche hanno degli amanti e che è segno d'intelligenza superiore saper farsi dare molto denaro dagli uomini e ingannarli.

Eddel fece una pausa; non guardava più il signor d'Himmiers, guardava nel lontano. Riprese quindi:

— Più cresceva e più mio padre mostravasi affettuoso con me. Mi obbligava a raccontargli gl'incidenti dei miei *flirts*, ne rideva, mi dava dei consigli. Si occupava delle mie acconciature con un gusto speciale, inventava poi miei vestiti delle modificazioni di taglio che li facevano modellanti perfettamente le mie forme..... Ero molto differente allora di ciò che sono oggi, tutto di me è mutato al punto che non mi riconosco più quando evoco il ricordo della disgraziata fanciulla di cui le racconto la storia..... Ma eccomi giunta al momento che è stata l'ora decisiva della mia vita..... Ella m'ascolta, non è vero?

— Sì — disse d'Himmiers cupamente.

Era di quel pallor bigio che mette come un riflesso di morte sul volto di coloro che stanno per svenire.

— Un giorno — ricominciò Eddel parlando più lentamente — mio padre mi annunziò che ci sarebbe alla sera una gran cena, e che dovevo farmi molto bella ed essere molto gentile col mio vicino di tavola, una persona amabilissima che veniva da noi per la prima volta. Non sovente m'era stata fatta quella raccomandazione, e non più sovente dacchè avevo compito i miei sedici anni. Avevamo passata la sera al teatro del casino colle due ragazze che ammobiliavano in quel momento la casa di mio padre. Al ritorno, mentre stavo nella mia camera abbigliandomi per la cena, egli entrò; io era in gonnella e mi pettinavo.

Vidi il suo volto nello specchio e gli trovai un'espressione singolare, un insieme di collera e di tenerezza. « Qual vestito ti metti? » mi domandò bruscamente. « Quello » gli risposi indicando un abito che stava spiegato sul letto. « No, non quello, — egli riprese, — metti il bianco, il nuovo..... e fatti ben bella. » Poi, quasi brutalmente, mi prese per la vita e mi baciò sulla spalla; uscì quindi sbattendo l'uscio. Io pensai che avesse avuto qualche contesa e non mi preoccupai più del suo strano contegno. Al tocco dopo mezzanotte ero pronta; avevo messo il vestito bianco e aspettavo che venissero a cercarmi. Si cenava tardi abitualmente, perchè si cominciava per giuocare e si serbava la mia entrata pel momento in cui diveniva utile dare ai giuocatori una distrazione che permettesse i cangiamenti di carte, per mezzo dei quali mio padre correggeva la fortuna..... era quella la sua espressione... Aspettai, quella sera, lungo tempo. Finalmente la porta s'aprì ed una delle donne mi gridò: « Ebbene, che cosa fai? Si è a tavola da più di un quarto d'ora! » Io la seguii sollecita. V'era una ventina di persone nel salone in cui era preparata la cena; avevano già tutto bevuto molto champagne, perchè facevano il più gran chiasso. Quando apparii sulla soglia tutti gridarono: *urrah!* I bicchieri furono alzati da mani malferme che versavano mezzo il liquore sulla tovaglia. « Mettiti là, » mi disse mio padre indicandomi un posto di faccia a sè. Uno dei miei vicini era un vecchio principe tedesco, giuocatore passionato, ubbriacone. Era già completamente briaco e mi borbottò qualche parola indistinta quando sedetti accanto a lui. Non era quello, certamente, il convitato col quale dovevo essere gentile..... Mi voltai verso l'altro, di cui mio padre mi gridò il nome, che io intesi appena in mezzo alle vociferazioni dei convitati..... Negli occhi di quel vicino c'era anche un principio d'ubbriachezza. Mi parlò subito della mia bellezza, mi versò del *champagne* e ne ne versò di molto. La cena procedeva, come al solito, con molto rumore di grida, di canto, di facezie sconcie, brutali..... Il mio vicino mi stringeva la mano di sotto alla tovaglia; i suoi occhi divenivano sempre più lucidi; mi diceva delle parole d'amore, ed io gli rispondevo ciò che avevo l'abitudine di rispondere in simili circostanze. A capo di un'ora ci alzammo da tavola e tutti ritornammo al giuoco. Io ero stordita dal caldo, avevo anche bevuto più *champagne* di ciò che non ne bevevo ordinariamente. Rientrai un momento nella mia camera per bagnarmi il volto con acqua fresca; ma ero là da tre minuti quando la porta s'aprì e il mio vicino da tavola entrò. Richiuse la porta a chiave..... In quel momento una specie di paura m'invase, ma tentai di dissimularla e gli domandai, ridendo, che cosa voleva. Egli mi rispose: « Vengo a dirvi che vi adoro ». S'era appressato vivacemente, m'aveva presa nelle sue braccia, i suoi occhi mi facevano paura, ed io chiusi i miei senza tentar resistenza.....

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C - Edit.

L'igiene del bambino.

È tale cosa che deve formare lo studio continuo, lo scopo delle cure più assidue e più diligenti di tutte le madri, delle maestre, delle istitutrici, di ogni persona, insomma, che si dedichi con vero intelletto d'amore all'educazione infantile.

Una pubblicazione coscienziosa perciò che dia le norme direttive, che segni passo passo la via da seguire in questa difficile e lunga bisogna non può che essere altamente pregiata da tutti.

Altamente lodevole fu adunque l'opera della signora Le Maire che in un aureo libro — *L'igiene del bambino* — ha raccolte tutte le cognizioni utili per una razionale educazione fisica dell'infanzia.

Dopo alcuni bellissimi capitoli di utili norme di igiene, seguono alcune nozioni di anatomia e di fisiologia in cui da nel complesso un'idea del corpo umano. Bellissimi sono poi il capitolo sullo sviluppo del bambino e l'ultimo « Il bambino a scuola ».

Le spose, quindi, le madri, le maestre, acquistando il libro della signora Le Maire fanno non solo opera saggia, ma ordinariamente utile a sè ed alla loro famiglia.

Il volume, pubblicato dagli Editori Roux Frassati e C°, costa L. 2 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CURA RAPIDA, STABILE, COMODA ED OCCULTA dei *Mali segreti* Renella, Goccetta militare SANTALINE Olivetto d'Olio di Sandalo vergine composto *Insapore* DEPOSITO GENERALE A. ZANETELLI - MILANO

In Torino presso la farmacia TORTA GIOVANNI.

Cassa di salute del dottor Pescheni Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di città, 6, farmacia Viale. c 9108

Persona

dispone lire cinquemila troverebbe impiego personale presso Casa importante. Massima serietà.

Scrivere (e non presentarsi) alla Gazzetta, 11 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9252

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1190 M

Consorzio della Bealera Cossola.

Gli utenti della Roggia consortili della *Bealera Cossola* sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **23 (ventitrè) corr.**, ore **9**, nello studio del geometra MAURY, **via Carmine**, n. 1, piano 2°.

Torino, 15 agosto 1896.

9361 *Il Presidente:* Avv. L. DEVECCHI.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Ferrero

ISTITUTO CANONICA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

Il Liceo Ginnasio. — Il 16 agosto cominciano corsi preparatori agli esami di riparazione. — Retta mensile L. 25, 30, 35 e 40. 7859

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatori e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe centrifughe, ecc. 603

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA

Corso Sporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Specialista per la cura dei denti e della bocca. — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.** 5426

LODOVICO TARIZZO e C. - Meccanici

Stabilimenti in **Favria e Torino**, *corso Regina Margherita*, n. 158

IMPIANTI COMPLETI PER GAS ACETILENE

col « Gazogeni Autoregolatori Inesplodibili »

a produzione continua e proporzionata al consumo

di facile manovra da qualunque persona

BREVETTO ING. VINCENZO SANDI

Costruttori di macchine utensili — Ascensori e calorifori brevettati speciali ing. Viglino — Impianti industriali e idraulici. 6182

OFFICINE ELETTROTECNICHE

CARAMAGNA ED AMBROSETTI

Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino

Dinamo e motori a corrente continua ed alternativa, da 1/2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

Via Gioberti, 64

TORCHI per VINACCIE

di primaria premiazione, con movimento perfezionato a leva multipla, d'ogni dimensione

BEGHELLI FILIPPO

Costruttore meccanico

Via Gioberti, n. 64 - TORINO. 6191

LEGNA da ardere

A PREZZI RIBASSATI. — **Via Bertola, n. 47, e corso Principe Oddone, 88**, presso la barriera di Lanzo dalla Ditta GARETTO PIETRO e FIGLI. 8929

L'ORLEANS

nuova tintura per **capelli e barba**. Primitiva ricolorazione. Successo infallibile, innocuo, garantito. Flacone L. 2.

LOZIONE CAPILLARE, per la **conservazione della capigliatura.**

Inventore ZANATTONI. — Al flacone L. 2.

Deposito generale presso **SCARLATTA GIOVANNI**, profumiere e parrucchiere, via Barberoux, 9, angolo piazza Castello e Pietro Micca. Ivi trovasi Salone per toeletta, con abbonamenti speciali a mese. Novità assoluta, comodità per signori viaggiatori di commercio. — Trovasi pure in vendita presso *Cornaglia T.*, parrucchiere, via Roma, 41 *bis*. c. 9001

Malattie veneree *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore **11** antim. Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere *Consulti gratuiti* tutti i giorni, ore **1 1/2** pomerid. **Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5** Torino.

Blenorragia, goccetta cronica a perdita bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza bruciore conseguenze, colle **Pillole di Elzo** (o 4 flacons), o la **Soluzione Indiana** L. 3 (più cent. 60 per pacco postale). - Dopo ogni espedizione, scrivere alla Farmacia Comp. **G. Taverna**, via Magenta, Roma. Vendesi da A. Manzoni & C., Milano, Parma, Torino, **via Roma, Torino.** 6314 M

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

SUPERBAMENTE PROFUMATO

Emolliente, dolcificante, deterge, ammorbidisce, rende le

MANI ARISTOCRATICHE

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alla Casa Reale. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 15 e 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90 | ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino » 1 60 |

Recipienti *gratis*, marco franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale M.to Piazza Ratazzi, 11.
Id. Valentino (fuori Dazio), 118.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Alessandria Via Roma, 8 (casa Testone).
Vercelli Via di Risalto, 8.
Id. Stradale di Torino, 10, fuori dazio.
Cuneo Piazza Vitt. Eman. (palazzo Cassin).

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 2 50 e 2 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

Chi soffre di crampi allo stomaco, acidità, bruciori, flatulenza, vertigini, catarri gastrici, stitichezza, anemia, nausee, vomiti, enteriti; chi non ha appetito e

Chi non digerisce bene

ottiene sicura e rapida guarigione coll'uso dell'**EUPEPTINA COMAR**. — Leggendo la statistica demografica si osserva che il maggior numero di decessi è dato dalle gastro-enteriti. L'Eupeptina è farmaco sovrano per curarle e guarirle. Una scatola L. 2, 3 scatole L. 5 franche di porto. — Farmacia Gabaldina, 71, Cordoni, corso Casale, Torino. 8854

LIQUORERIA di LUIGI CERIA

Fondata nel 1878

Nuovo locale portici di via Pietro Micca

angolo via San Tommaso

RITROVO CENTRALE

Oltre i **giornali** più popolari, trovansi in **lettura** per gl'interessati regionali i seguenti periodici delle città alpine:

La Sentinella del Canavese, Ivrea.
L'Eco dell'Industria } Biella. 6814
La Tribuna Biellese }
Il Monte Rosa } Varallo.
Il Corriere Valsesiano }

Per le persone d'affari trovasi il quotidiano **Commercio** di Milano, con unito settimanalmente l'utile **Bollettino dei protesti cambiari.**

LEOPOLDO GROSSO

Galleria Natta TORINO — Galleria Natta TORINO

ANNUNZIA IL SUO

PROSSIMO TRASLOCO

per ingrandimento

in via Roma, 12, ang. via Bertola

locale già occupato dalla Sartoria « Alla Città di Roma »

Camicie, biancheria, maglieria, busti, guanti, ecc.

Diversi scaffali, banchi, insegne, ecc. DA VENDERE.

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 1

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non diffisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott. Bertolio*, Via Bertolini, 14. — *Estr.* L. 3, *per posta* L. 3.50.

Exigere sempre tutte di questa forma

VERNICE PER MURI e PAVIMENTI

PREZZO L. 2 al Kil.

Idrofuga incrostabile e igienica (potendo subire lavature corrosive) **resistente al lucidatura**

Un chilo serve per 6 mq. di sup.

F.lli BASSOLINI fu V.

Milano, *Corso Genova*, 5.
Firenze, *S. Antonino*, 9. 6197 M
Napoli, *S. Caterina Formiello*.

Depositi in Torino, presso le drogherie Castagnone Giuseppe, piazza V. E. e Catella A., 54, via Lagrange.

PIASTRELLE per PAVIMENTI alla marsigliese da L. 1,30 a L. 1,70 il mq.

Pavimenti in opera da L. 2,30 in più il mq.

TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 9115

Pacco campione N. 9

Valore L. 39 90

per sole

LIRE 10

spedisce alla prima Casa di Liquidazione Permanente **Michele De Clemente**, via Speronari, n. 6, Milano, e riceverete tutti:

1° Un taglio ventito per uomo, sotto 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 8 Crepon sufficiente per un vestito da signora, e metri 1 1/2 mussola lana e seta, sufficiente per una camiciotta;

2° Un portafoglio in seta per uomo o per signora;

3° Un piccolo tappeto orientale alata seta ed oro;

4° Un termometro con barometro elegantissimo per salotto;

5° Un tappeto damasco per tavolo cent. 150 x 150, con 4 frange.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. 9244 M

BICICLETTE

Marca inglese di primo ordine; le più ricercate, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Frat, via Beccaria, 2, **Milano.** 6798 M

Marito e Moglie

trovansi senza prole cercano portiera sola per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con assegno. — Scrivere al N. 9350 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sette anni. Ho ricevuto indirizzo di prima; ti prego ritira. c 9287

Parlez. Avrei sperato una parola di sollievo, neppure quella mi porgesti. Mi hai offeso dimenticata.

Alle sofferenze fisiche aggiungo quella morale e gravissima di vederti obliata. Potrò sopportare tutto?

Mandami un affettuoso addio... poi faccio perchè mi vedo respinta.

Quante falsità le tue proteste d'amore. Chi avrebbe immaginato tal mutamento? c 9356

Paxia. Neppure un addio! Il tuo cuore così bello e gentile a tanto è potuto giungere? Ora, principalmente ora, questo mi riesce doloroso. — Dio mio, che più mi resta? c 9347

98. Lontananza insopportabile. — **28.** Vivo tuo amore. — Amersi sempre? Stretti abbracci. c 9346

Riscaldamento centrale

a termosifone ed a vapore a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità.

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA

e Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING

Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Arcivescovado, 1-B.

Urgente ricerca

di abile direttrice-sarta per Cagliari. Serie referenze. — G. Grosso, via Roma, 27, dalle 12 alle 15. c 9236

SCIATICA

(Ischialgia) con accertata diagnosi medica, guarigione garantita in poche ore, senza lesione cutanea di vescicanti, ecc.

Dirigersi **C. C. Vismara**, chimico-farmacista, Saronno. Recapiti Nervi, riviera Ligure. Londra, 30, Harington Road unt Kensington, S. W. brev. inglese. 6227 M

Malattie di petto

La **bronchite**, la **polmonite**, la **tosse asinina** e tutte le altre **malattie di petto**, nonchè l'**anemia**, vengono curate ed **in pochi giorni guarite** colla **massoterapia** nello Studio medico-chirurgico diretto dal dottor Astore, via San Tommaso, 9, piano 2°.

Consulti dalle 13 alle 15, tutti i giorni feriali.

Per i poveri al venerdì. 6895

Vedovo solo cinquantenne

cerca sposa governante che disimpegni ogni faccenda domestica. — Scrivere F. M. 111, fermo posta, Asti. c 9224

PASTA per distruggere i ratti, *boje pasaterej* rimane per molto i metalli. — Drogheria Gorzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 1039

Comprerebbesi d'occasione

villino con giardino e terreno annesso, città o dintorni, con piccolo tramvia o ferrovia. Dirigere offerte C. M., 46, fermo posta. c 9304

Alla Stazione di P. N.

via Sacchi, n. 12, sotto i portici: Al presente vistoso locale ad uso negozio, ufficio, esercizio, ecc. Alloggio di 5 camere al 4° piano. c 9175

Da affittare bella camera mobiliata con piccola entrata, al 2° piano, balcone sul corso Valentino.

Scrivere alla Gazzetta 18 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Locali d'affittare

uniti o separati, verso **via Genova** e verso **piazza Solferino.** — Rivolgersi al n. 3 di detta piazza. 200

In Pino Torinese

sotto la parrocchia, **vendesi palazzina** a due piani di otto membri ammobigliati o cantine, con bel giardino coltivato a frutta e fiori, ed annessa vigna. Acqua buona.

Rivolgersi ivi a Lorenzo Lodi. c 9312

Senderia a 4 piazze

ampia ed aricsa

3 Rimesse

Fienile — Pagliaio — Fosso letame — Alloggio pel personale — Il tutto messo a nuovo.

Alloggio di 5 camere

con due entrate, disimpegnatissime, divisibile in due, al 4° piano.

Disponibili in via Massena, n. 32. 6304

Occasione favorevole

PALAZZINA

con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, vendesi in Torino. Facile al pagamento.

c 9360 *Not.* TORRETTA.

Casa da vendere

reddito circa **10,000** sita nel Borgo S. Salvario. — Rivolgersi al notaio FERRARIS, via Arsenale, n. 14. 8329

Casa da vendere

diligentemente costrutta, nei pressi del corso S. Maurizio, a condizioni vantaggiosissime. Reddito 5 0/0 garantito. — Notaio RICHIERI, via Lagrange, n. 22. c 9044

Vendita di Bovine.

Alle ore 9 1/2 del 25 corr. agosto, l'usciere Odasso, della Pretura di Pianezza, specialmente delegato, procederà alla **vendita** di **35 vacche e 17 vitelli** esistenti nella cascina FERRARIS in territorio di Collegno. c 9290

Amministratore

provato, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.

Aperto nella vacanza. — Prof. dott. **G. B. Ramolino**, *Rettore*. c 7790

Locali con forza motrice

di 8 cavalli nominali, **da affittare** pel 1° gennaio 1897 od anche prima. Mq. 270 circa tanto al piano terreno, che al primo piano, uniti con scala interna propria. 8954

Dirigersi via Bonzanigo, n. 5 (Borgo S. Donato).

LOCALI per INDUSTRIA

in via Parini.

AMPI LOCALI CON COMODO CHIUSO E TETTOIE.

Motore a gas forza tre cavalli da vendere a buon mercato.

Rivolgersi alla Ditta **ALBINO PICHETTO Succ.**, via San Quintino, 9. c 9139

G. BARETTA - Asti

Vendita VINI FINI rossi e bianchi. — Moscato spumante Streri e Cancili.

— Vini da pasto — c 7590

La grande scoperta del secolo 60 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI, Firenze**, Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Pisanella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 41 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.